

SEDUTA

27.

SITZUNG

19-6-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 10

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. (*Segue appello e lettura del verbale del 29 marzo 1950*). Passo all'Ordine del giorno della seduta odierna. **Punto 1°: Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1950.**

VINANTE (P.S.I.): Vorrei rilevare ai signori consiglieri che io ho avuto il bilancio di previsione venerdì; quindi non ho avuto neanche il tempo materiale di poterlo esaminare. Giovedì ho telefonato alla Presidenza del Consiglio, pregandola di inviarmi il bilancio preventivo; la Presidenza mi ha comunicato che questo dipendeva dalla Giunta. Ora, sinceramente, io non mi trovo nella condizione di poter discutere un bilancio; per cui chiedo si voglia rinviare la discussione di almeno otto giorni.

PRESIDENTE: L'osservazione del consigliere Vinante, almeno in parte, è giustificata. E' accaduto che, contro la proposta di inviare il testo del bilancio a ciclostile, vi è stata una proposta di invio del bilancio a stampa, il che ha effettivamente ritardato di parecchi giorni la spedizione. Tutti gli altri testi sono stati spediti ed inviati tempestivamente.

TOMA (IND.): Ho ricevuto il bilancio

sabato mattina, compresi gli allegati: la relazione della Giunta, della Commissione speciale finanziaria e gli altri due allegati, e naturalmente ho fatto appena in tempo a leggerli.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Anche se mi devo rammaricare di questo ritardo dovuto alla causa accennata dal Presidente del Consiglio, pregherei Vinante di non insistere nella sua proposta; piuttosto discutiamo con calma, in maniera che la discussione si svolga con tutta l'attenzione possibile. Ma non rinviemo la approvazione del bilancio, la quale è legata ad un complesso di cose per cui il ritardo non è indifferente. Il bilancio è stato già esaminato dalla Commissione ed è una garanzia in ogni modo che un preventivo esame molto dettagliato è stato fatto da un organo, che è emanazione del Consiglio.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola su questo particolare? La parola all'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

RELAZIONE

al bilancio preventivo per l'esercizio 1950

In conformità alle disposizioni dell'articolo 73 dello Statuto speciale la Giunta regionale presenta al Consiglio, per l'approvazione,

il preventivo di bilancio per l'esercizio finanziario 1950.

Il preventivo delle entrate effettive chiude con un totale di L. 2.474.755.000, quello delle spese effettive con un totale di Lire 2.374.775.000, cioè con un avanzo di L. 100 milioni.

Il movimento di capitali non presenta entrata, mentre in uscita figura una partita di Lire 100.000.000 quale seconda quota per il palazzo regionale. La differenza di Lire 100 milioni in tal modo risultante è compensata dalla eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive, di modo che il bilancio totale è in pareggio.

Le entrate della Regione.

Rispetto al preventivo del bilancio dell'anno precedente risalta anzitutto il rilevante aumento delle entrate da Lire 1.526.888.000 a Lire 2.474.775.000. Della differenza di 947 milioni, 823 sono dovuti al maggiore gettito dei tributi erariali spettanti a sensi degli articoli 59, 61, 62 dello Statuto speciale — per intero o per i 9/10 — alla Regione. Si tratta dell'imposta ipotecaria, dell'imposta governativa sul consumo di energia elettrica e di gas, nonché dei canoni per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche. Queste voci l'anno scorso furono preventivate con prudenza forse eccessiva; tuttavia hanno pur dato dei maggiori gettiti che a suo tempo non era possibile prevedere. Inoltre i canoni per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche hanno subito una tangibile maggiorazione, che darà i suoi risultati appena nell'esercizio corrente.

Il provento delle foreste è stato preventivato in Lire 60.000.000. Il passaggio delle foreste demaniali in proprietà della Regione non è ancora avvenuto. Dal 1° luglio 1949 comun-

que le foreste demaniali sono gestite per conto della Regione, cosicchè può farsi sicuro assegnamento sull'entrata della somma preventivata che è il risultato di calcoli prudenziali.

Tra le maggiori entrate rispetto all'esercizio scorso sono da menzionare: per interessi attivi L. 500.000; per contributi dei Comuni e delle società di assicurazione per il servizio dei Vigili del Fuoco L. 4.000.000; rispettivamente L. 16.410.000; introiti per il Bollettino Ufficiale, Lire 265.000.

Le trattative con il Governo circa il contributo per l'anno corrente, giusta l'articolo 60 dello Statuto speciale si sono concluse con un accordo sulla cifra di L. 1.192.000.000, che costituisce un aumento di 22 milioni rispetto all'esercizio scorso. Tale aumento veramente non è molto cospicuo, ma bisogna riconoscere che i rappresentanti del Governo, ai quali non erano sconosciute le maggiori entrate della Regione dal gettito delle imposte, hanno dimostrato fattiva comprensione delle esigenze della Regione. Come già lo scorso anno, la cifra forfettaria di 1192 milioni dev'essere commutata in aliquote delle entrate erariali di cui all'articolo 60 dello Statuto speciale.

Le uscite della Regione

Le accresciute entrate consentono alla Giunta regionale di preventivare, per i singoli assessorati, assegnazioni superiori a quelle dell'esercizio precedente. Prima di esaminare le spese dei singoli assessorati, vorremmo meglio illustrare alcune voci di uscita di particolare interesse:

Spese per il Palazzo Regionale L. 100.000.000

Con questa assegnazione, già concordata in sede delle trattative a Roma, il fondo per la costruzione del palazzo regionale raggiunge la cifra di 200 milioni.

Sistemazione torrenti L. 100.000.000

Malgrado la sistemazione dei torrenti sia rimasta di competenza dello Stato, la Giunta regionale ha ritenuto necessario di erogare, in conto dei lavori più urgenti, per ciascuna delle due Province la somma di L. 50.000.000. La sistemazione dei torrenti, così importante nella nostra zona montana, per lunghi anni è stata purtroppo totalmente trascurata ed in alcune località è venuta a crearsi una situazione, alla quale la Giunta regionale non poteva assistere inerte, perchè di pericolo alla vita ed alla proprietà dei cittadini. I lavori sono già in corso. Si tratta però soltanto di una piccola parte dei lavori necessari per la prevenzione di alluvioni e di devastazioni. E' d'uopo quindi interessare lo Stato affinché conceda al più presto i mezzi occorrenti.

Assegnazione alle Province di Trento e Bolzano delle entrate tributarie di cui all'articolo 70 dello Statuto speciale

L. 280.000.000

Questo stanziamento supera di 30 milioni quello dell'anno scorso. Di esso 130 milioni sono previsti per la Provincia di Trento e 150 milioni per la Provincia di Bolzano. Il riparto definitivo potrà effettuarsi non appena saranno stati determinati i proventi tributari da prendersi a base dei riparti medesimi.

Capitolo 34: Fondi speciali di 240 milioni; e capitolo 149: Consorso della Regione di 40 milioni nel pagamento delle rate di ammortamento di mutui delle Province di Trento e Bolzano da contrarsi per il finanziamento di opere stradali.

Con questi stanziamenti la Giunta intende di sottoporre al Consiglio un piano per il finanziamento su vasta scala di iniziative a favore dell'agricoltura, dell'industria-commercio,

dell'edilizia popolare, dell'industria alberghiera.

La Giunta è partita dal convincimento che nei lineamenti generali dei nostri bilanci annuali futuri, possa ormai considerarsi possibile, anche in base a una valutazione prudente, l'accantonamento annuo di una somma che può aggirarsi sui 200/300 milioni, senza che tale accantonamento turbi sensibilmente il piano di frazionamento delle disponibilità fra i vari assessorati, per il soddisfacimento delle esigenze normali e costanti.

Si è detto allora: perchè non approfittare di questa possibilità proponendoci di stimolare la realizzazione di piani di finanziamento pluriennali che rappresentino un intervento profondo ed energico della finanza regionale al fine di dare immediata esecuzione ad opere che, una volta realizzate, possono, per la loro mole e natura, apportare subito un notevole miglioramento alle condizioni attuali di vita e la cui spesa può venire ammortizzata negli anni futuri senza sensibile perturbamento nel bilancio normale delle gestioni avvenire?

L'idea così enunciata, non può apparire imprudente se viene contenuta entro i limiti ritenuti compatibili con le nostre possibilità accertate attraverso l'esperienza dei primi bilanci regionali.

Facendo un calcolo, per ora teorico, e stanziando cioè nel bilancio, per concorso in piani di ammortamento e nel servizio interessi, la somma di circa 200/300 milioni, in ciascun esercizio finanziario per un periodo di 10 anni, appare possibile assicurare all'economia regionale la immediata disponibilità di circa 4 miliardi, da mettersi a disposizione di iniziative agricole, di edilizia popolare o di lavori pubblici (strade) o di iniziative turistiche, industriali.

Per fare un esempio prendendo in esa-

me il settore dei lavori pubblici (strade) possiamo considerare quanto segue:

Il problema della viabilità è di capitale importanza per lo sviluppo economico della Regione e purtroppo lo stato delle strade provinciali è inadeguato alle esigenze del traffico moderno e soprattutto di quello turistico. Infatti la larghezza di molte strade provinciali è insufficiente per i mezzi moderni di locomozione; le curve sono inadeguate, alla velocità dei veicoli a trazione meccanica, la careggiata è spesso a fondo naturale (macadam) e di qui la grave piaga della polvere che investe abitati e campagne, causando gravi danni e facendo divergere da certe plaghe il flusso delle correnti di traffico turistico.

Ora, disponendo ciascuna delle due Province di Trento e Bolzano di mezzo miliardo, esse potranno, in aggiunta ai loro piani normali, operare quest'anno un largo intervento di sistemazione di bitumatura e depolverizzazione delle strade, che modificherà sensibilmente l'aspetto attuale delle nostre arterie di comunicazione. Contraendo un mutuo di complessivamente un miliardo estinguibile in 10 anni, l'onere delle rate annuali di ammortamento e pagamento interessi sarà di circa 140 milioni. La Regione potrebbe assumersi il pagamento di una quota di questi 140 milioni (es.: 80 milioni annui) togliendola dall'accantonamento di milioni 280 di cui sopra abbiamo parlato. Le due Province potranno assumere gli ulteriori 60 milioni che possono trovare tranquillo collocamento nei loro bilanci annuali. Con ciò si conseguirà che i lavori di sistemazione e d'asfaltatura, oltre ai vantaggi evidenti che abbiamo sopra descritto, porteranno anche a un notevole risparmio del costo di manutenzione ordinario e straordinario delle strade. Dalle cifre di spesa, riguardanti questa voce, ricavate dai consuntivi delle due Province di

Trento e Bolzano, si desume che il costo di manutenzione e delle piccole riparazioni è, per le strade in macadam, in Lire 67/mq/anno contro una spesa di Lire 35/mq/anno delle strade asfaltate. Per una strada della larghezza di 6 m. il risparmio sulla voce manutenzione, piccola riparazione, risulta quindi di Lire $67 - 35 \times 1.000 = a$ L. 192.000 all'anno per ogni km.

Volendo ora prendere in esame il costo della asfaltatura (e sotto questa voce si intendono tutti i lavori che vanno dalla scarificazione del manto stradale fino all'ultima copertura con pietrisco) si vede che esso risulta di Lire 500 il mq.

Per una strada delle caratteristiche sopra dette e cioè della larghezza di 6 m. il costo della asfaltatura risulta dunque di Lire 3 milioni al km. Il risparmio sulla manutenzione prima e dopo l'asfaltatura rappresenta dunque

192.000
 (————— x 100) il 6,40% della spesa totale dell'asfaltatura completa.

Le due Province, assumendo l'onere dell'estinzione del debito e del pagamento degli interessi in ragione di 60 milioni annui — cioè del 6% (rispetto ad un mutuo di un miliardo) non avranno dunque nessuna maggiore spesa per quanto riguarda l'asfaltatura nei primi 10 anni ed un risparmio di L. 60.000.000 annui dopo questo limite. Ciò senza contare che, date le attuali caratteristiche di peso, velocità e sagoma limite degli automezzi, molte strade della Regione hanno bisogno di un pronto riassetto ove si voglia realmente preoccuparsi della comoda transitabilità al fine turistico, soprattutto tenuto conto della cura che pongono gli altri Stati, Svizzera, Austria, Francia, nel dare alle loro strade, nelle zone di afflusso turistico, un assetto veramente moderno. La

concorrenza turistica, non bisogna dimenticarlo, è altamente favorita dal migliore stato delle strade.

Ecco dunque un esempio di operazione di finanziamento a lungo termine, pratica e di facile attuazione, dal momento che le due Province, interpellate, avrebbero pronto il programma dei lavori, non solo, ma avrebbe trovato già presso le Casse di Risparmio di Bolzano e di Trento la fonte di finanziamento.

Nel settore agricolo, sentite le Commissioni consultive provinciali, e la Commissione consultiva regionale, questa ultima nella seduta conclusiva del 24 marzo 1950, dopo aver espresso il compiacimento per l'idea che la Giunta regionale ha concepita, e dopo aver passato in rassegna varie possibilità di incremento dell'attività agricola da attuarsi con i nuovi mezzi in programma, avrebbe suggerito di stimolare l'iniziativa privata col concorso per il periodo di dieci anni nel servizio interessi e ammortamenti di mutui, meglio se procurati dalla Regione stessa o con garanzia della Regione.

Facciamo un calcolo a mo' di esempio: ponendo a disposizione di ogni Provincia l'importo di 20 milioni annui per 10 annualità, tale importo scontato al 4% corrisponderebbe a circa 154 milioni di Lire attuali, la qual cosa consentirebbe a ciascuna Provincia di disporre di un importo sufficiente a sussidiare per un terzo opere per una spesa totale di 460 milioni per Provincia (complessivamente circa 1 miliardo).

Ove non si volesse adottare il criterio degli interventi in favore dei singoli agricoltori con finanziamenti del genere sopra prospettato — d'altronde molto analoghi a quello già previsto da leggi dello Stato — la Consulta regionale dell'Assessorato vorrebbe si approfittasse di queste progettate nuove possibilità di

finanziamento per l'acquisto della Distilleria di Bolzano e dei Magazzini per la conservazione delle patate da seme e di eventuali altri beni mobili e immobili già di proprietà degli Enti economici dell'agricoltura.

Altra soluzione ancora: concentrare l'attenzione sul settore lattiero caseario delle due Province, che rappresenta il maggiore cespite di economia della popolazione di montagna (la Regione destina in media ogni anno circa un milione e mezzo di quintali di latte alla lavorazione in comune, presso caseifici sociali che, esclusa qualche eccezione, non sono attrezzati e non lavorano razionalmente). Creare dunque un modernissimo caseificio, in ogni Provincia, al quale facciano capo le latterie sociali ed abbia una attrezzatura che gli permetta di lavorare razionalmente il latte e sia dotato di magazzini moderni per la stagionatura e conservazione del burro e del formaggio. Creando una disponibilità immediata di un miliardo certamente l'una o l'altra o più di queste iniziative potranno essere realizzate e il concorso della Regione al piano di ammortamento e nel servizio interessi contenuto entro la disponibilità dei 280 milioni complessivi rappresenterà comunque un forte stimolo al realizzarsi delle iniziative. (La Commissione consultiva non ha ancora provveduto alla presentazione di progetti e di preventivi finanziari, che sono allo studio).

Altri ambienti agricoli e organizzazioni a base cooperativistica suggerirebbero altra forma di intervento, forse preferibile. Considerate le aree economiche della produzione casearia, della produzione vinicola e della produzione frutticola, si è rilevato che là dove, nelle nostre valli, le organizzazioni cooperativistiche (che raccolgono, paese per paese, attorno ad un'idea di solidarietà economica, quasi tutta la popolazione) dispongono di mezzi di lavora-

zione e di conservazione del prodotto (caseifici sociali, magazzini sociali per la raccolta della frutta, cantine sociali) la possibilità di una efficace difesa degli interessi economici della classe produttrice è molto maggiore che nei paesi sprovvisti di tale organizzazione. La rete dei caseifici sociali, delle cantine sociali, dei magazzini frutta, è ancora molto lontana dall'estendersi a tutti i nostri paesi. Agevolare la creazione di nuovi caseifici sociali, di cantine sociali, di magazzini per la raccolta della frutta, vuol dire apprestare i mezzi per un sensibile miglioramento di questo settore della nostra economia. D'altronde, in questo momento di flessione dei prezzi di vendita dei prodotti, mentre i costi di produzione si mantengono costanti o vanno soggetti a leggeri aumenti, la popolazione del nostro paese non ha la possibilità di fronteggiare integralmente le spese per la creazione di magazzini e per l'acquisto per la sua attrezzatura. I paesi a economia prospera vi hanno già provveduto per loro conto. Rimangono i paesi più poveri ed è appunto questi che dobbiamo aiutare. Il modo utile e pratico di aiutare la categoria degli agricoltori, suscitando contemporaneamente il sano spirito di associazione cooperativistica, è quello di disporre con legge una serie di provvidenze in forma di contributi: o nella spesa di costruzione degli edifici e di acquisto dei macchinari, o nel piano di ammortamento di mutui che si dovessero contrarre per lo scopo.

E' già stato largamente dimostrato che dove esista la possibilità di un contributo da parte di organi pubblici, le popolazioni si sentono molto più stimolate ad agire, prendono coraggio e si sottopongono anche a sacrifici maggiori di quanto non siano disposte a fare se rimangono abbandonate a loro stesse. Vero è che anche lo Stato ha sentito la esigenza di un intervento in questa forma. E' recente l'an-

nuncio di una nuova legge in preparazione per la difesa e la valorizzazione della montagna, e sembra che ci si trovi alla vigilia di soluzioni concrete e feconde. Può darsi che la nuova legge statale preveda l'erogazione di contributi apprezzabili della stessa natura di quelli che noi stiamo studiando. Bisognerà naturalmente approfittare.

Sorge un dubbio: non sarà forse disposto nella legge dello Stato, che l'intervento statale sia escluso ove esistano interventi di altri enti pubblici, allo scopo di evitare il cumulo? Il dubbio è serio. Appunto per ciò bisognerà attendere per qualche tempo gli ulteriori sviluppi dei lavori legislativi, allo scopo di avere notizie sicure in questo argomento: e questa è una delle ragioni — e non l'ultima — che inducono ad impostare per ora solo genericamente l'articolo in bilancio.

Nel settore industriale iniziative sulle quali si intende di concentrare la nostra attenzione, perchè trovano nel territorio della Regione una naturale ambientazione economica sono: organizzazione della lavorazione industriale della massa legnosa che sarà data dalle foreste regionali. Il prodotto delle nostre foreste viene ora trasportato allo stato grezzo (tondo, segato o squadrato). La trasformazione della massa legnosa (in paniforti, infissi, persiane e semilavorati per l'industria, etc.) oltre ad essere più redditizia avrebbe il vantaggio di dare lavoro in sede a molta mano d'opera.

Sempre nel settore dell'industria particolare attenzione deve essere data alla nostra organizzazione turistico-alberghiera.

Il settore turistico-alberghiero nella nostra Regione fu il più duramente colpito dagli eventi bellici. Cessata ogni attività con lo scoppio delle ostilità, ove non subì l'offesa della guerra, o la devastazione delle operazioni militari, restò completamente inoperoso. La ri-

presa, molto lenta, sta migliorando di anno in anno, senza però toccare i risultati raggiunti negli anni meno favorevoli del periodo prebellico. La assenza totale delle correnti turistiche internazionali nelle stagioni invernali e primaverili e il loro limitato afflusso nella stagione estiva, è la causa determinante della contrazione dei redditi reali.

Limitato il confronto all'afflusso degli stranieri, che particolarmente interessa l'attrezzatura alberghiera, vedremo che:

nel 1937 abbiamo in Regione 408.000 arrivi con 2.200.000 presenze

nel 1948 abbiamo in Regione 43.000 arrivi con 270.000 presenze

nel 1949 abbiamo in Regione 66.000 arrivi con 309.000 presenze e deduciamo che la graduale sia pur lenta ascesa dell'afflusso di nuovi ospiti stranieri, conseguenza di una previdente propaganda all'estero oggi condotta, dà garanzie di completa ripresa di questo settore. Non è altrettanto lusinghiero il constatare come la capacità ricettiva alberghiera non accenni a uguale ripresa.

Se consideriamo che l'industria alberghiera ha subito danni per conseguenza di guerra per oltre 5.900 milioni, con l'aggravante di varie annate a stagione morta, è evidente che la ripresa in questo settore non può procedere di pari passo con le esigenze dell'aumento di turisti stranieri. In altre località, a noi concorrenti, organizzazioni che attingono mezzi da capitali estranei all'organizzazione turistico-alberghiera, hanno ripreso un ritmo accelerato nelle ricostruzioni e nuove costruzioni.

Siamo anche vicini all'Austria ove, disponendo di larghe concessioni governative, l'industria alberghiera è posta in eccezionale condizione di concorrenza che già costringe a seriamente meditare.

Condizione necessaria per porre l'organizzazione regionale nel settore turistico in condizioni di poter rinnovarsi ed aggiornarsi in rapporto alle aumentate esigenze della clientela, constatata l'impossibilità di autofinanziarsi e di ricorrere al credito ordinario è: la riduzione del costo degli investimenti entro i limiti consentiti dai risultati economici delle gestioni aziendali condotte nelle presenti condizioni.

Si palesa pertanto la convenienza che la Regione stanzii a favore delle attività del settore turistico-alberghiero e che operano esclusivamente in funzione dell'attività turistica, un contributo annuo per un periodo non inferiore a 10 anni, quale concorso per le spese di rinnovamento, ampliamento, ricostituzione ed attrezzatura.

Previdenze statali: Lo Stato con D.L. 29 maggio 1946 n. 452 e seguente D.L. 9 aprile 1948 n. 399 prometteva all'industria alberghiera e turistica un contributo rateale per la durata di 25 anni corrispondente al 3% commisurato sul 50% delle opere immobiliari e sul 25% dell'arredamento.

Invocando questo provvedimento l'industria alberghiera regionale presentava domande di mutuo e contributi una tantum per circa 400 milioni.

La mancanza di fondi presso la sezione di credito alberghiero della Banca Nazionale del Lavoro impedì, salvo alcune modeste erogazioni, l'accoglimento di queste domande, che a tutt'oggi giacciono presso la predetta Sezione di Credito alberghiero in attesa dell'arrivo dei fondi.

Seguì la legge 29 luglio 1949 n. 481 « ERP » che prevede:

- a) lo stanziamento di fondi per la liquidazione dei contributi previsti a sensi del precedente D. L. n. 452;

b) *nuovi fondi per contributi una tantum fino al 25% in favore di coloro che entro il 10 giugno 1951 eseguono opere di interesse turistico e non abbiano goduto di precedenti provvidenze.*

Confortata da questi provvedimenti, l'industria alberghiera regionale presentava, in regola con i requisiti richiesti dalla legge, progetti per 5.805.000.000 chiedendo: mutui per Lire 2.129.000.000 e contributi una tantum per L. 990.000.000. In questo stato di fatto si impone l'obbligo di un intervento deciso della Regione, non per risolvere, ma almeno per stimolare la ripresa dell'industria alberghiera e turistica essendo ben chiaro come il contare esclusivamente o attendere le provvidenze centrali porterà la nostra Regione in situazione di inferiorità pericolosa in fatto di ricettività.

Concludendo, la forma pratica di intervento può consistere nell'accordare contributi per un periodo di 10 anni quale concorso nel piano di ammortamento di mutui fatti per spese di rinnovamento, amplificazione, ricostruzione ed attrezzature di alberghi.

L'operazione, da studiare in sede finanziaria e bancaria, potrebbe prendere la forma dell'uno o dell'altro dei piani allegati, a puro scopo illustrativo, alla presente relazione.

Altro campo ove l'intervento appare senz'altro raccomandabile da un punto di vista umano e sociale è quello della edilizia popolare che, incrementata in questi anni del dopo guerra dallo Stato con una larghezza che non ha conosciuto precedenti, è ancora ben lontana dal raggiungere proporzioni tali da soddisfare le urgenti necessità di tanta parte delle nostre popolazioni. In questo campo pare opportuno intervenire con contributi a favore dei Comuni, delle Province o di altri enti pubblici che intendano promuovere la costruzione di abitazioni popolari.

L'intervento della Regione potrebbe essere analogo a quello della legge Tupini: più circoscritto nel tempo (misura massima 10 anni). Reperendo le fonti di finanziamento potrebbe essere possibile attuare un piano di costruzioni per complessivamente un miliardo nei comuni delle due Province. Il costo di estinzione nel ciclo di 10 anni sarebbe su per giù quello già considerato per il piano di finanziamento dei lavori stradali delle Province. Con gli sforzi uniti dei Comuni e della Regione l'iniziativa potrà trovare la sua realizzazione. Va da sé che anche in questo settore l'intervento della Regione potrà tutt'al più essere complementare ma non sostitutivo di quello dello Stato e va da sé in conseguenza che l'emanazione del provvedimento legislativo regionale dovrà essere fatta tenendo prudentemente presente la necessità di non inceppare nel probabile divieto del cumulo di interventi.

Tutti questi non sono per ora che esempi tipo di operazioni e Assessorati competenti e Commissioni continuano i loro studi. La Giunta fa per ora solo per le opere stradali una proposta concreta, inserendo nel bilancio sotto il capitolo 149 una spesa di L. 40 milioni quale contributo all'ammortamento di mutui delle Province nell'ammontare complessivo di 1 miliardo. Nell'anno corrente scadrà solo una semestralità dei mutui in parola e la spesa non supererà quindi l'importo sopra detto.

Per gli anni futuri saranno da stanziare secondo le proposte della Giunta regionale 80 milioni di spesa per ogni anno.

Per le altre iniziative la Giunta propone al Consiglio, sotto il capitolo 34 uno stanziamento generico nella cifra di 240 milioni, stanziamento che negli esercizi futuri potrà essere aumentato o diminuito, secondo la concretezza dei programmi.

Va da sé che ogni singola operazione do-

vrà essere appoggiata da legge regionale trattandosi di impegni che vincoleranno l'amministrazione regionale per il periodo di durata dei finanziamenti e va da sè che la Giunta regionale risottoporrà poi i piani concretati, argomento per argomento, al Consiglio, per l'emanazione delle rispettive leggi.

Intanto l'accantonamento generico serve a fare sì che già da quest'anno le iniziative, qualunque esse siano, secondo il giudizio definitivo che ne farà il Consiglio, possano trovare accantonati i mezzi necessari.

Non è possibile concludere questo argomento senza un breve accenno ad un'altra esigenza della nostra organizzazione economica. Le discussioni fin qui fatte hanno reso evidente alla amministrazione regionale che bisognerà poi concentrare gli sforzi in un'altra direzione: che è quella del reperimento delle fonti di finanziamento. Per il settore lavori pubblici — strade provinciali — abbiamo già detto che il miliardo occorrente può già considerarsi erogabile dalle due Casse di Risparmio di Trento e Bolzano. Nelle disponibilità degli istituti di credito regionali non rimane però molta capienza. D'altronde gli istituti di credito non considerano con favore le operazioni di immobilizzo delle loro disponibilità per lunghi anni, nè sono autorizzati a tali operazioni dalla legislazione bancaria vigente — che sottopone a speciali controlli gli istituti autorizzati alle operazioni a medio e lungo termine e pone, per essi, speciali condizioni di funzionamento.

Si delinea dunque fin d'ora la necessità di pensare alla creazione di un organismo finanziatore che non abbia la figura di un normale istituto di credito, non attui la raccolta del risparmio, e possa specializzarsi in operazioni a medio e lungo termine.

Ma di ciò sarà il caso di parlare quando le idee saranno giunte a maggiore maturazione.

Basti per ora il sapere che la Giunta regionale ha intuito questa esigenza ed ha già posto allo studio anche questo aspetto veramente interessante della nostra futura organizzazione economica.

Passiamo ora alle spese dei singoli Assessorati:

ASSESSORATO DELLE FINANZE

Lo stato di previsione della spesa dell'Assessorato delle Finanze comprende gli oneri generali della Regione, la spesa per gli organi e servizi generali della Regione, le spese comuni a tutti gli Assessorati e finalmente le spese che sono proprie dell'Assessorato delle Finanze, perchè si riferiscono a servizi da questo dipendenti.

Oneri generali della Regione

Comprendono la spesa per fitti di fabbricati adibiti ad uffici e servizi pubblici regionali in genere, dei quali si prevede imminente la istituzione in conseguenza del graduale sviluppo dell'attività dell'Ente. Questi uffici, in attesa della costruzione del palazzo Regionale, dovranno essere sistemati ove sarà possibile, comunque in altri fabbricati, a causa della incapacità ricettiva del fabbricato ove la Regione attualmente è ospitata.

La previsione è limitata a Lire 2.000.000.

Nel capitolo 2 di Lire 4.000.000 sono contenute le imposte, sovrimposte e tasse erariali, provinciali e comunali che sono a carico della Regione, con riguardo anche al trasferimento alla Regione dei beni che andranno a costituire il suo patrimonio.

Una volta in possesso dei beni patrimoniali, la Regione dovrà inoltre provvedere alla manutenzione ed alla conservazione dei mede-

simi, per cui si è reso necessario lo stanziamento di Lire 1.000.000.

E' probabile infine che nel corso dell'esercizio il ritmo delle riscossioni risulti meno dinamico e tempestivo di quello dei pagamenti e che si debba, perciò, ricorrere ad anticipazioni di tesoreria le quali, logicamente; producono interessi passivi. Per questa eventualità si è reso opportuno lo stanziamento se pur limitato di Lire 1.000.000.

In totale questi oneri generali ammontano a Lire 8.000.000.

Sul capitolo n. 5 « Assegnazioni alle due Province » fu già parlato.

Spesa per gli organi e servizi generali della Regione

Qui sono previste le spese per gli organi di cui all'articolo 18 dello Statuto. Per il Consiglio regionale è previsto uno stanziamento di Lire 50.000.000. La somma stanziata è comprensiva di tutte le spese relative al Consiglio regionale, anche quelle per indennità ai suoi membri dovute a qualsiasi titolo per le Commissioni legislative etc.

E' auspicabile che il Consiglio abbia un proprio bilancio. Occorrerà anche studiare gli opportuni provvedimenti perchè il controllo sulla legittima esecuzione del bilancio consiliare esuli dalla competenza degli organi di controllo dello Stato e venga esercitato invece dal Consiglio medesimo secondo modalità da fissarsi con apposite norme legislative e regolamentari.

Presidenza della Giunta regionale - Giunta regionale - Servizi dipendenti.

Questa sottorubrica presenta uno stanziamento complessivo di Lire 47.640.000 con un aumento rispetto al 1949 di L. 16.175.000.

L'incremento è dovuto alla istituzione di nuovi uffici e servizi che vanno organizzandosi e richiedono personale, arredamento e attrezzature.

Per il personale si è seguito il concetto di distinguere:

- a) assegni di carattere continuativo e relative ritenute e trattenute;
- b) spese per missioni e trasferimenti del personale. Queste spese per il loro oggetto presentano caratteri che le differiscono dalle precedenti. Esse, infatti, non costituiscono veri e propri compensi per prestazioni, ma piuttosto rimborso di spese sostenute dal dipendente per servizi fuori sede;
- c) compensi per lavoro straordinario e compensi speciali, cioè spese di carattere eccezionale che scaturiscono da particolari esigenze di servizio.

Considerata la diversa natura di queste spese, la distinzione appare ovvia agli effetti della chiarezza e della omogeneità dei singoli capitoli.

Economato

La spesa di Lire 19.800.000 per l'economato della Regione presenta una eccedenza di Lire 2.500.000 rispetto all'esercizio 1949. Come si è avanti chiarito l'Economato provvede al fabbisogno di tutti gli uffici centrali e regionali, dalla cancelleria all'arredamento, alle macchine contabili e così via.

Spese dell'Assessorato

Le spese generali, invece, che ammontano a Lire 12.200.000 con una maggiore spesa di Lire 2.027.000 rispetto all'esercizio precedente, riguardano gli uffici di ragioneria. L'efficienza di questi uffici è di particolare impor-

tanza e richiede la maggiore attenzione sia per quanto riguarda l'attrezzatura, sia per il numero e la qualità del personale. Ogni atto amministrativo, generalmente porta una entrata od una spesa e perciò interessa la Ragioneria.

Tesoreria

Le spese per la tesoreria sono state previste nella stessa misura dell'anno 1949 e precisamente in Lire 1.000.000.

Fondi di riserva

Sono due: quello per le spese obbligatorie e d'ordine, calcolato in L. 15.000.000 e quello per le spese impreviste, stanziato in Lire 25.000.000 destinato a provvedere all'eventuale deficienza delle assegnazioni di bilancio.

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

L'attività impostata dall'Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste, per l'esercizio finanziario in corso, si riassume nei seguenti dati:

	Ordinarie	Straordinarie	Totale
Spesa per l'agr.	188.365.000	7.200.000	195.565.000
Spesa per le for.	25.597.000	2.000.000	27.597.000
Bacini mont.	106.832.000	—	106.832.000
Caccia	1.606.000	—	1.606.000
Pesca	6.400.000	—	6.400.000
Totale	328.800.000	9.200.000	338.000.000

Questi dati sintetizzano i seguenti concetti che l'Assessorato ritiene particolarmente idonei per avviare una proficua azione in favore dell'agricoltura regionale:

a) *organizzazione degli uffici e servizi centrali per metterli in grado di assolvere effica-*

cemente e tempestivamente i compiti direttivi, consultivi, di coordinamento e di controllo delle attività agrarie;

b) *integrazione e completamento delle attività degli Ispettorati agrari, mediante istituzione di sezioni specializzate ed uffici distaccati;*

c) *intervento diretto con contributi e sussidi a favore di consorzi, cooperative e piccoli proprietari coltivatori;*

d) *bonifica - propaganda - istruzione agraria.*

E' noto che gli Ispettorati agrari non dispongono di mezzi sufficienti, per cui la loro attività; encomiabile sotto ogni aspetto, risulta necessariamente limitata. L'intervento della Regione risulta, perciò, di particolare efficacia.

La istituzione delle sezioni specializzate e dei servizi distaccati comporta una spesa prevista di Lire 40.085.000. Dalla erogazione di questa somma l'Assessorato si attende risultati cospicui.

Particolare attenzione merita la sottorubrica « Coltivazione — industrie e difesa agraria — sperimentazione pratica » con lo stanziamento di Lire 93.380.000. Questa somma indica la misura dell'intervento diretto, di cui si è fatto cenno. Occorre però aggiungere che per la zootecnia sono stati stanziati 36.440.000 in sottorubrica a parte.

Per le foreste sono state stanziare Lire 13.097.000 per la creazione di uffici centrali e periferici; Lire 12.500.000 per vivai forestali. I vivai forestali esistenti nelle due Province negli ultimi anni non sono stati coltivati, o soltanto parzialmente. Anche se coltivati integralmente, non bastano per produrre le piantine di cui vi è urgente bisogno, sia per rimboschire zone nude, dove sono in corso di attuazione i noti cantieri di rimboschimento, sia per rimboschire le tagliate, che sono state largamente praticate durante e dopo l'ultima guerra. E'

necessaria quindi la creazione di nuovi vivai.

Nell'ambito della attività forestale figurano anche le due sottorubriche: « Caccia » e « Pesca » con stanziamenti a parte rispettivamente di Lire 1.606.000 e L. 6.400.000.

ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO E TRASPORTI

La spesa complessiva ordinaria è di Lire 99.000.000, quella straordinaria di Lire 1.700.000, con un totale — quindi — di Lire 100.700.000 in confronto ai 79.000.000 dell'esercizio 1949.

Tale previsione di spesa riflette solo parte del programma di lavoro prefissosi dall'Assessorato.

L'aspetto più rilevante, che trova la sua impostazione contabile nel preventivo dell'Assessorato alle Finanze (capitolo 34) è dato da provvedimenti a favore dell'industria alberghiero-turistica e a favore di iniziative studiate dall'Assessorato per una maggiore valorizzazione della nostra produzione agricolo-forestale. Su queste iniziative fu già riferito.

Le voci di maggior rilievo degli stanziamenti riguardanti l'Assessorato industria, commercio e turismo, sono:

L. 3.000.000 per dar corso all'assistenza, già iniziata nel 1949, alle nostre massime organizzazioni commerciali, al fine di collocare all'estero ed all'interno la principale produzione agricola ed industriale locale;

L. 4.000.000 per contribuire a partecipazioni di carattere regionale, a fiere, mostre e mercati nazionali ed esteri. Gli esperimenti fatti in proposito a tutt'oggi con intervento ad una fiera estera (Francoforte) e due nazionali, hanno dimostrato l'eccellente utilità di questa iniziativa e la necessità di svilupparla ulteriormente.

L. 2.000.000 sono previsti per favorire iniziative di singole organizzazioni industriali o commerciali, dirette a far conoscere i nostri particolari prodotti mediante la effettuazione in Regione di convegni e riunioni.

2° Sezione Turismo:

L. 26.000.000 destinati a favorire l'organizzazione turistica periferica, sia con interventi a beneficio degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano (L. 6.000.000), sia con sussidi, elargiti a seguito di presentazione di specifici piani di attività, alle varie Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle varie Associazioni Pro Loco della Regione (20.000.000); L. 6.000.000, per favorire manifestazioni interessanti il turismo regionale e per contribuire alla riuscita di particolari iniziative sportive di portata nazionale od internazionale che dovessero trovare effettuazione in Regione.

L. 2.000.000 per concorsi per iniziative nel settore dei rifugi alpini.

Per l'ulteriore sviluppo del programma di propaganda all'estero, cui si è già dato corso nel 1949, si ritiene di dover includere in bilancio la cifra di Lire 25.000.000 prevedendo in particolare, gli utilizzi seguenti:

- a) Preparazione, stampa, e diffusione materiale vario di propaganda turistica (pieghevoli, opuscoli, annuari alberghi, cartelli, manifesti, carte turistico-stradali, grafici comunicazioni, diorami e orario regionale comunicazioni);
- b) produzione di documentari cinematografici a colori, inserzioni sulla stampa estera ed allestimento di vetrine pubblicitarie;
- c) organizzazione viaggi di istruzione e di propaganda in Regione, a favore del personale addetto ad uffici ed agenzie turistiche este-

re ed a favore di personalità e dirigenti del turismo nazionale ed estero.

3° Sezione Trasporti:

La modesta impostazione di L. 80.000 si riferisce per questo anno solo alla partecipazione a congressi per la discussione di problemi di trasporto e comunicazione.

4° Sezione Credito e Cooperazione

Si è limitato il contributo a favore della cooperazione a soli 2.050.000, ciò perchè si ritiene che anche questo settore, per il suo aspetto prevalentemente commerciale, debba trovare nel costituendo istituto di Diritto Pubblico concrete provvidenze.

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

La parte ordinaria prevede una spesa complessiva di Lire 1.024.785.000 e quella straordinaria la spesa di L. 64.000.000 con un totale di L. 1.088.785.000.

Il programma di opere pubbliche che la Regione intende promuovere e realizzare nel corso dell'esercizio finanziario 1950 è sintetizzato nella somma stanziata al capitolo 105 che ammonta a L. 960.000.000. Questa somma sarà erogata sotto forma di contributi, nella misura massima del 50% della spesa occorrente per l'esecuzione di lavori pubblici di interesse generale, di cui la Regione riconosce l'utilità, la necessità ed il grado di urgenza.

L. 50.000.000 furono stanziate per concedere contributi ad Enti pubblici nella misura massima del 70% in zone particolarmente depresse.

E' noto che la finanza locale è stata gravemente turbata, specialmente nell'ultimo decennio. I Comuni della Regione hanno bisogno

di aiuto, per realizzare specialmente opere igienico-sanitarie, per costruire edifici destinati all'assistenza e alla educazione del popolo.

Le necessità sono molte e tutte manifestano il medesimo grado di urgenza. La Regione farà del suo meglio perchè il programma possa svolgersi regolarmente entro il più breve tempo possibile, e perciò anche per gli esercizi futuri gli stanziamenti per le opere pubbliche saranno fatti nella misura massima consentita dalle disponibilità di bilancio e dalle necessità che si manifestano negli altri settori che ugualmente sollecitano la nostra attenzione ed il nostro aiuto.

Figura anche la spesa di 24.000.000 per i lavori più urgenti ed indilazionabili di restauro e consolidamento ad opere d'arte e monumenti della Regione per i quali non è previsto il finanziamento dell'Amministrazione dello Stato. Questo intervento regionale serve a prevenire o arrestare irrimediabili danni ed eventuali deperimenti di importanti opere di interesse storico-artistico.

Fu già riferito sulla spesa di L. 40.000.000 per contributi per l'ammortamento di mutui delle due Province assunti per opere stradali.

ASSESSORATO AFFARI GENERALI

Le spese generali sono state contenute entro la modesta somma di L. 2.645.000. E' prevista inoltre la istituzione dell'Ispettorato regionale antincendi che, per l'esercizio in corso, graverà presumibilmente con Lire 1.040.000.

Nei compiti dell'Assessorato entra anche il servizio antincendi e quindi la spesa per i corpi permanenti dei vigili del fuoco addetti a servizi regionali e per quelli addetti a servizi locali, con i rispettivi stanziamenti di Lire 6.455.000 e 16.410.000, oltre Lire 2.950.000 stanziate nella parte straordinaria. E' però pre-

vista la contropartita in entrata di Lire 20.410.000 per contributi dovuti dai Comuni e dalle Società di Assicurazione che esercitano il ramo incendi e per rimborso di spese.

Di estremo interesse è anche la parte che riguarda il Libro Fondiario, la messa a punto degli uffici tavolari e la riorganizzazione e revisione del registro delle cooperative.

Per questo complesso di servizi affidati alle cure dell'Assessorato degli affari generali, gli stanziamenti complessivi risultano di Lire 47.525.000 per la parte ordinaria e di L. 14.625.000 per la parte straordinaria con un totale di Lire 62.150.000.

ASSESSORATO DELLE ATTIVITA' SOCIALI E SANITA'

La spesa ordinaria è prevista in Lire 77.500.000 e quella straordinaria in Lire 1.500.000, con un totale di L. 79.000.000 contro Lire 50.500.000 dell'esercizio 1949.

Il bilancio di questo Assessorato è legato a disponibilità limitate, certamente inadeguate ai bisogni dei vari settori di competenza.

Il problema del lavoro, dell'emigrazione, dell'assistenza e della previdenza comportano tali spese che non possono essere sopportate dal bilancio regionale. Deve quindi limitarsi a interventi con contributi dove maggiore si rilevi la necessità. Ne consegue che la previsione non può essere specificata e precisa perchè è impossibile sapere a priori dove converrà nel corso dell'anno fare il massimo sforzo e per evitare che ragioni di carattere burocratico possano impedire o rinviare un provvedimento evidentemente utile. Pertanto la massima spesa è prevista al capitolo generico « spesa per promuovere e sovvenzionare iniziative a favore dei lavoratori, per alleviare la disoccupazione,

sussidi, concorsi e provvidenze a favore dei disoccupati involontari, dei rimpatriati e degli emigrati ».

Una notevole spesa è prevista per contributi ad Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, la maggior parte delle quali deve essere aiutata sia per completare l'attrezzatura, sia per il pareggio della gestione.

Nel settore previdenza e assicurazioni sociali è stata prevista solo la spesa per contributi e premi per studi in materia. Le disponibilità del bilancio non consentono di stanziare le somme che sarebbero necessarie per risolvere autonomamente il problema delle Casse di malattia.

Per l'Igiene e la Sanità è prevista una spesa di L. 2.000.000 mentre nella parte straordinaria sono state stanziare L. 1.500.000 per la propaganda tra i lavoratori della profi-lassi contro le malattie e per i primi accorgimenti in casi di infortunio.

Nel bilancio di previsione che sottoponiamo all'esame dell'onorevole Consiglio regionale, i mezzi disponibili sono stati distribuiti nel modo che è sembrato più rispondente alle necessità del momento.

Molti sono i problemi che devono essere affrontati e risolti con l'andar del tempo essi aumenteranno e diventeranno sempre più complessi.

Abbiamo cercato di distinguere le entrate nel modo che ci è sembrato più idoneo al soddisfacimento dei bisogni pubblici di maggiore urgenza ed intensità.

Ci lusinghiamo che la nostra opera valga a migliorare le condizioni economiche e sociali della nostra popolazione.

PRESIDENTE: Il consigliere Samuelli è pregato di leggere la relazione della Commissione del bilancio.

SAMUELLI (D.C.):

RELAZIONE

sui lavori della Commissione legislativa delle finanze e il bilancio per l'esame degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa, per l'anno finanziario 1950.

La Commissione legislativa per le finanze e il bilancio ha esaminato, con particolare attenzione e cura, il bilancio preventivo per l'esercizio 1950, secondo nella vita della nostra Regione.

E' questo il primo bilancio preventivo che si viene a discutere con a base le prime esperienze di vita regionale e quindi con maggiori possibili cognizioni pratiche di causa.

Per la chiarezza si ritiene di premettere le impostazioni riassuntive del preventivo 1949 e del preventivo 1950 onde s'abbia l'immediatezza del confronto:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE

	1949	1950
1) Proventi delle foreste, miniere cave e torbiere	—	60.000.000
2) Proventi da titoli, partecipazioni e fondi	—	500.000
3) Imposta sull'energia elettrica prodotta in Regione	180.000.000	200.000.000
4) Proventi imposte ipotecarie	92.413.000	125.000.000
5) Proventi imposta governativa sulle energie elettriche riscossa in Regione	58.875.000	250.000.000

6) Diritti su atti tavolari	—	1.000.000
7) Compartecipazione 9/10 su canoni annui per le grandi derivazioni di acque (concessioni)	25.000.000	625.000.000
8) Percentuale concordata con lo Stato in base all'art. 60 dello Statuto	1.170.000.000	1.192.000.000
9) Proventi diversi	600.000	21.275.000
Totale L.	1.526.888.000	2.474.775.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

	1949	1950
Assessorato finanze	457.388.000	806.140.000
Assess. agric. e for.	60.000.000	338.000.000
Assess. industria, commercio, turismo	79.000.000	100.700.000
Assess. lav. pubb.	840.000.000	1.088.785.000
Assess. aff. generali	40.000.000	62.150.000
Assessorato affari sociali e sanità	50.500.000	79.000.000
Totale	1.526.888.000	2.474.775.000

Il prospetto delle Entrate rende chiaro che, rispetto all'esercizio 1949, si ebbe un incremento di L. 947.887.000.

Va sottolineato che tale incremento deriva dal gettito dei beni della Regione, delle imposte, tasse e canoni su concessioni d'acqua, ceduti totalmente per nove decimi. Questo fatto dà al bilancio una fisionomia di particolare sicurezza avvenire, quando si abbia riguardo al sicuro incremento della voce « Compartecipazione sui canoni di grandi derivazioni d'acqua », e in minor misura sì, ma pur an-

che, sulle altre varie voci d'impegno fisso fra Stato e Regione.

La Commissione non ha ritenuto di scendere ad esame particolare per quanto alle poste d'Entrata, limitandosi a prendere atto delle informazioni dell'Assessore alle finanze. Essa ritiene di esprimere però l'avviso che, possibilmente, al fine di dare al bilancio una sua continuità di previsione, sia augurabile che i rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione con particolare riguardo all'articolo 60, possano venir precisati al più presto possibile, avuto riguardo che col passaggio dei servizi la Regione dovrà accollarsi degli oneri non indifferenti, i quali dovranno trovare equa contropartita.

Nel corso dell'esame analitico del preventivo di Spesa, i singoli Assessori, hanno fornito alla Commissione informazioni di dettaglio sulle varie attività programmate, facilitando così l'approvazione, da parte della Commissione stessa, dei singoli stanziamenti e la concretizzazione delle sue proposte di modifiche, come in appresso si riassumono.

Assessorato alle finanze.

Per l'Assessorato alle finanze la Commissione ha proposto di ridurre gli stanziamenti ai capitoli 3 e 4 « Spesa, manutenzione stabili e interessi su anticipazioni alla Tesoreria », ciascuno da L. 5.000.000 a L. 1.000.000 e l'impostazione di un nuovo capitolo, il 14, con L. 1.000.000 per le spese di rappresentanza comuni a tutti gli Assessori.

Approvando lo stanziamento all'articolo 5 di L. 280.000.000 a favore delle Province, ha proposto la soppressione della parola « complessivo » nella dizione « salvo congruaggio in base al gettito complessivo dei tributi accertati per il 1949 ».

Sull'impostazione del capitolo 6 « spesa per il Consiglio regionale L. 50.000.000 », do-

po una discussione di carattere giuridico circa l'amministrazione di detto fondo, si è concluso che fino a quando non saranno pubblicate le Norme di attuazione ed il Regolamento sulla contabilità e sull'amministrazione regionale, non è possibile stabilire criteri definitivi.

Al riguardo la Commissione auspica che la Regione possa darsi al più presto una propria regolamentazione in materia amministrativa.

Rilevando ai capitoli 7, 8, 9, 10, 13, 14, come impropria la dizione « Presidenza della Regione », si è proposto la sostituzione con le parole « Presidenza della Giunta regionale ». Altre modifiche e precisazioni delle dizioni dei capitoli successivi, vengono suggerite per dare un criterio di maggiore elasticità e scioltezza alle iniziative, e soprattutto perchè, le dizioni stesse non avessero a portare pregiudizio al futuro e definitivo assetto dei servizi.

La Commissione si è attentamente soffermata sul capitolo 34 prevedente lo stanziamento di L. 240.000.000 per iniziative straordinarie pluriennali.

E' una nuova impostazione che apre una visuale su piani di largo respiro in valorizzazione e potenziamento nei vari settori. Da ciò la preoccupazione di dare all'impostazione una dizione precisa onde inquadrare sinteticamente i campi di intervento. Questo si crede di aver raggiunto col nuovo testo del seguente tenore: « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da speciali disposizioni legislative regionali a favore dell'agricoltura, le foreste, l'industria, il commercio, le case popolari ed altre iniziative di interesse economico generale ».

Assessorato agricoltura e foreste

La Commissione ha rilevato con soddisfazione che lo stanziamento complessivo a favo-

re dell'Assessorato agricoltura e foreste, è superiore di ben cinque volte a quello dell'esercizio precedente.

Le impostazioni per l'agricoltura sono state oggetto di approfondita analisi per adeguamenti e precisazioni, tra le quali, la formulazione di nuove dizioni per i capitoli 41, 43, 48, 51, 53.

Lo stanziamento del capitolo 48 preveniente premi e contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti per opere di miglioramento fondiario-agrario, è stato elevato da 30 a 42 milioni e 200 mila, in considerazione che, impedimenti, anche di carattere giuridico, vieta-no a tale categoria di beneficiare dei normali contributi Statali.

Il capitolo 49 « contributi per l'acquisto di macchinari ed attrezzi » ha trovato rettifica da 8 a 12 milioni, mentre il capitolo 57 « iniziative zootecniche » ha richiamato ed assorbito l'ex capitolo 48, con una nuova dizione intesa a permettere ogni iniziativa in questo settore.

Per la Caccia si è proposto uno stanziamento sub capitolo 71 di L. 300 mila per iniziative a protezione della fauna grossa, di tanto decurtando il capitolo 75 « ripopolamento ittico ».

Assessorato industria, commercio, turismo.

Con riguardo al punto 3° articolo 5 dello Statuto Costituzionale afferente l'incremento della produzione industriale e delle attività commerciali, la Commissione, rendendosi conto delle esigenze di questi settori, ha suggerito l'impostazione di un fondo di 15 milioni sub capitolo 83 per l'incremento di queste importanti attività.

Nell'esame delle impostazioni per il Turismo si ravvisava pure la necessità di rettifiche e modifiche. Si suggeriva, in conseguenza,

l'aumento da 4 a 6 milioni del capitolo 87 « fondo per contributi e sussidi agli Enti provinciali per il turismo »; l'aumento da 10 a 20 milioni del capitolo 88 per sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo; nonchè l'inserimento del capitolo 89 con un fondo di 2 milioni per iniziative nel settore dei Rifugi alpini.

Per le modifiche di cui s'è fatto, per le maggiori, cenno, si è resa necessaria una riduzione della voce « contributi esecuzione opere pubbliche » capitolo 105, di 40 milioni, oltre a quelle già accennate dai capitoli 3 e 4 per L. 8 milioni.

Assessorato lavori pubblici

Come è noto, la Regione, nello scorso esercizio ha erogato per contributi ad opere pubbliche, un totale di 885 milioni, sovvenendo 278 lavori con una media del 42/70%. Da ciò l'esecuzione di opere per quasi 2 miliardi.

In base all'esperienza, la Commissione ha ritenuto di proporre un nuovo capitolo, il 106, con un fondo di 50 milioni per contributi fino alla misura del 70% intesi a favorire l'esecuzione di opere pubbliche in zone particolarmente depresse, di tanto scorporando dalla impostazione base.

Per evidenti ragioni di indirizzo merita particolare cenno il capitolo 149 con un fondo di 40 milioni costituito per concorrere al pagamento di interessi e ammortamenti per mutui da contrarsi dalle due Province, fino alla concorrenza di 1 miliardo, 500 milioni per Trento e 500 per Bolzano, per costruzioni e sistemazioni di strade. Tale fondo dovrà, col prossimo esercizio, essere raddoppiato, in quanto, per la prima impostazione, è prevista la contribuzione limitata ad un semestre e diverrà poi un impegno fisso legato alla durata dei mutui sovvenuti.

Con questo stanziamento la Regione rende possibile un buon miglioramento della rete stradale delle Province, sì da ridurre, in prosieguo di tempo, le spese di manutenzione.

Con i contributi per opere pubbliche in linea di capitale, e con l'intervento a favore delle Province in linea interessi ed ammortamenti, si dà un notevole impulso al miglioramento edilizio e stradale, provocando investimenti per circa 3 miliardi, ben contribuendo così ad assicurare lavoro a larga schiera di maestranze.

Assessorato affari generali.

Gli stanziamenti previsti per questo Assessorato non furono oggetto di proposte di modifiche. Essi riguardano in particolare gli oneri che scaturiranno dal passaggio della competenza e dalla conseguente emanazione del provvedimento legislativo regionale per il servizio antincendi.

Meritano rilievo le impostazioni inerenti alla sistemazione ed aggiornamento dei Libri Fondiari; sistemazione che costituisce una importante e indilazionabile necessità.

Assessorato attività sociali e sanità.

Anche per questo Assessorato la Commissione non ha fatto luogo a proposte di modifiche di rilievo. Si è auspicato un coordinamento di queste attività da parte della Regione, ed in particolare l'intensificazione dell'azione intesa a promuovere il perfezionamento tecnico e professionale delle maestranze.

La Giunta regionale ha accettato integralmente le decisioni della Commissione, indicate nel corso di questa relazione, nonché tutte le altre di minor rilievo, per brevità non accennate.

La Commissione ha pure esaminato il te-

sto di legge di approvazione del bilancio allegato al medesimo.

Quanto precedentemente esposto non tratta delle questioni di carattere generale, di impostazione generale del bilancio e tutte le altre questioni anche di notevole importanza che sorgono naturalmente nell'applicazione delle disposizioni dello Statuto e nell'impostazione di un bilancio di vasta mole e portata quale è quello regionale. Su questi argomenti la Commissione non ha ritenuto suo compito addentrarsi in quanto li ha ritenuti superare la propria competenza.

Si crede pertanto che sul bilancio così impostato si possa raccogliere il suffragio del Consiglio.

PRESIDENTE: E' stata presentata una mozione d'ordine, sottoscritta dai consiglieri Cristoforetti, Mitolo, Defant, Scotoni, Bettini-Schettini, Vinante, di questo tenore: « *I sottoscritti consiglieri, anche per consentire lo studio del bilancio a coloro ai quali è stato presentato in ritardo, chiedono che la discussione relativa sia posposta alla discussione del punto 2 dell'Ordine del giorno* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Abbiamo presentato questa mozione d'ordine anche per venire incontro alla richiesta del consigliere Vinante, il quale ha ricevuto in ritardo il bilancio. Siccome la discussione del regolamento interno implicherà per lo meno un paio di sedute (calcolo un paio di giorni), in questi due giorni si potrà approntare meglio la discussione, e la preparazione alla discussione del bilancio. Noi saremmo disposti a discutere anche immediatamente questo bilancio, perchè la nostra preparazione è a un punto sufficiente; ma credo che la maggioranza non abbia nulla in contrario di aderire a questa richiesta, che potrebbe

soddisfare i consiglieri che abitano lontano ed hanno avuto il bilancio con maggiore ritardo di quanto non l'abbiamo avuto noi.

PRESIDENTE: Credo che non occorra mettere ai voti la proposta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - (S.V.P.): Es handelt sich um Folgendes: Viele Regionalräte haben die Bilanzräte erst am Freitag und einige erst am Samstag zugeschickt erhalten und haben nun beantragt, dass man die Diskussion über dieselbe verschiebt, damit sie sich vorbereiten können. Die Mehrheit des Regionalrates ist der Meinung, dass man diesem Ansuchen entgegenkommen könne und jetzt den Punkt 2) der Tagesordnung zur Diskussion bringen kann. Es kommt jetzt zur Abstimmung, ob wir die Diskussion der Bilanz auf einen anderen Zeitpunkt verschieben.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che il nostro punto di vista dovrebbe essere molto gradito alla maggioranza, perchè discutendo prima il regolamento interno, un regolamento interno particolarmente restrittivo per molti motivi che discuteremo in seguito, noi possiamo poi nella discussione del bilancio, che è la discussione più importante, applicare immediatamente il regolamento interno che abbiamo discusso. Credo che veniamo a favorire la stessa maggioranza, chiedendo che venga discusso prima il regolamento.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per lo spostamento dell'Ordine del giorno e per la discussione del secondo punto al posto del primo, è pregato di alzare la mano: 40 favorevoli. Controprova: chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 1.

Prego il consigliere Alberti di leggere la relazione relativa al regolamento interno.

ALBERTI (D.C.): Più che una relazione è una nota illustrativa che non so se sarà accolta con piacere dai colleghi. Sono state tenute presenti tutte le necessità e i casi previsti da regolamenti di assemblee legislative; d'altro lato è tenuta presente la necessità di adeguare questi regolamenti di assemblee spesso più numerose della nostra a quelli che sono i nostri specifici scopi e le nostre proporzioni. Perciò il regolamento è completo dal punto di vista tecnico fin dove è possibile, finchè i membri della Commissione hanno ritenuto di poter prevedere i casi che si verificano, per lo meno le valutazioni possibili. Non posso chiudere senza ringraziare i colleghi della Commissione Salvetti, Benedikter, Mitolo e Caproni per la cortese collaborazione che mi hanno dato e per aver reso possibile, nel corso di dieci sedute, di stendere un abbozzo di regolamento, che non sarà certo definitivo, (perchè sarà il Consiglio a proporre il testo definitivo) ma che comunque credo possa avere qualche pregio. Nella maggior parte degli argomenti trattati, dei punti, titoli e capitoli qui riportati ho trovato anche l'assenso della Commissione. Con questo la mia relazione è finita.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione del regolamento interno.

SALVETTI (P.S.I.): Ho fatto parte della Commissione, ho partecipato, come gli altri, alle discussioni, confronti e letture; ma abbiamo fatto tutti una dichiarazione: che parlavamo a titolo personale, pur avendo tutti una nostra posizione politica qua dentro, ma abbiamo espresso riserve, aggiunte solo a puro titolo personale, il che vuol dire che in questa

sede tutti hanno il diritto di sentire come vogliono. Noi cercheremo di dire coerentemente per quale motivo siamo arrivati a quelle conclusioni, che non impegnano altri che le persone che hanno fatto parte della Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Quale membro della Commissione per il regolamento volevo aggiungere a quella che è stata l'introduzione del Presidente della Commissione, che un criterio direttivo nel lavoro è stato anche quello di tenere conto della prassi seguita fino ad oggi, e soprattutto di accogliere tutte quelle regolamentazioni che nella prassi seguita per un anno si sono dimostrate come soluzioni pratiche più utili e più semplici, in modo che quelle che sono modifiche rispetto al regolamento siciliano e delle Camere di Roma sono state suggerite soprattutto dalla prassi già in dimostrazione e più o meno vigente.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola sull'introduzione, passiamo al progetto del regolamento interno. — *Titolo I - Disposizioni preliminari. Articolo 1. I consiglieri regionali prima di essere ammessi all'esercizio del loro mandato prestano giuramento di agire per il solo bene dello Stato e della Regione secondo la formula prevista dall'articolo 1 del D.L.P. 12 dicembre 1948, N. 1414.*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vedo quella frase « *per il solo bene dello Stato e della Regione* », che evidentemente è ricopiata dalla formula del giuramento; quindi proporrei una modifica, e precisamente: « *Prestano giuramento alla Repubblica secondo la formula stabilita* ». Secondo la formula di legge. Il bene dello Stato e della Regione è inserito nella formula di legge.

ALBERTI (D.C.): E' giusta la sua obie-

zione. Si può anche fare così. Noi, in alcuni punti, abbiamo anche riportato, per poter fare il testo completo, la formula di legge, che è la formula che prevede lo Statuto, appunto per non dover fare un riferimento alla legge. Questo che dice lei è un motivo come un altro, giustissimo. In altri casi analoghi ci siamo trovati di fronte allo stesso problema. L'obiezione sua è giusta; epperò potrà essere ripetuta altre volte.

SCOTONI (P.C.I.): La questione sollevata da Cristoforetti e ripresa dal Presidente della Commissione è abbastanza interessante. A questo modo, mi pare che questo regolamento abbia cercato di diventare una specie di testo unico nel quale fossero inserite tutte le formule. Ma non lo ha sempre fatto. Qui eventualmente sarebbe stato bene dire che tutto quello che fissiamo noi, è quello che è fissato dallo Statuto, o dalle Norme di attuazione del Consiglio. Altro è dire che per questo c'è la legge, mentre noi mettiamo solo quello che stabiliamo noi. Invece s'è fatto un po' dell'uno ed un po' dell'altro. Qui abbiamo ripetuto, forse incompletamente, la formula della legge. A proposito delle votazioni abbiamo detto che esse vengono fatte a maggioranza, esclusi i casi previsti dalla legge, che non vengono nominati: per esempio il bilancio che, per parlare di un argomento, deve essere votato in una determinata forma. Sarebbe stato bene, dal punto di vista metodologico, o metterci tutto o non metterci niente. Allora la discussione sollevata da Cristoforetti si potrebbe riassumere così: completiamo tutti i punti con le formule previste dallo Statuto e dalla legge (e questo lo potremo lasciare alla Presidenza della Commissione o del Consiglio); oppure escludiamo tutto quello che già c'è nella legge e facciamo un riferimento generico alla stessa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Aderisco alla proposta del consigliere Scotoni, che perfeziona la mia. E quindi si dovrebbe scrivere così: « *Prestano giuramento alla Repubblica secondo la seguente formula* ».

PRESIDENTE: Prego di stendere per iscritto la proposta di emendamento.

TOMA (IND.): Secondo me, è un regolamento interno, che deve e può anche derogare alle norme dello Statuto, perchè queste per noi sono leggi che dobbiamo rispettare; non le possiamo nè modificare, nè vagliare; mentre qui noi dobbiamo darci un regolamento interno in base alle norme previste dallo Statuto, ma certamente con caratteristiche giuridiche proprie. Quindi io non ripeterei la frase che c'è nello Statuto, o quelle disposizioni che eventualmente regolano il funzionamento della Regione.

PRESIDENTE: E in questo caso basterebbe dire « *prestano giuramento alla Repubblica* ».

TOMA (IND.): « *Prestano giuramento alla Repubblica* » e basta. Più generico è, meglio è.

PRESIDENTE: Vuole preparare l'emendamento?

TOMA (IND.): Lo preparo senz'altro.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'articolo 1? Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'emendamento proposto dal consigliere Cristoforetti, secondo il quale l'articolo diventerebbe del seguente tenore: «... *all'esercizio del loro mandato prestano giuramento alla Repubblica, secondo la seguente*

formula »; e quindi seguirebbe la formula delle norme di attuazione del 12 dicembre 1948.

MITOLO (M.S.I.): La mia è una pignoleria. Se noi accettiamo l'emendamento proposto da Cristoforetti, sembra quasi che la formula l'abbiamo inventata noi; sembra che noi, insieme agli altri articoli della legge, abbiamo creato questa formula che invece è la formula della legge, dello Statuto, delle Norme di attuazione. Quindi sono più propenso ad accettare la proposta di Toma. Mi sembra più esatta e più precisa.

BENEDIKTER: (S.V.P.): Per ovviare a questo inconveniente rilevato da Mitolo, avevo già proposto (mi sembra però che non sia stato messo dentro alla stesura definitiva) che per quegli articoli che vengono riportati dallo Statuto, per maggiore completezza del regolamento stesso, sia fatto un riferimento all'articolo dello Statuto o all'articolo delle Norme di attuazione. Quindi in questo caso si dovrebbe enunciare fra parentesi l'articolo; accogliere la proposta di Cristoforetti e fare, fra parentesi, un richiamo all'articolo 23 dello Statuto speciale ed all'articolo delle Norme di attuazione del 12.12.1948, in modo che sia chiaro che questo è solo riportato, per la completezza del regolamento, in modo che non si debba ritornare su altri testi.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'argomento?

BALISTA (D.C.): Personalmente, come avvocato, devo condividere la tesi dei consiglieri Mitolo e Toma. Basta dire: « *a norma di legge prestano...* ». E' ovvio che è in armonia con le disposizioni vigenti; quindi, quando diciamo « *a norma di legge* », basta. Io propongo « *a norma di legge* ».

PRESIDENTE: Leggo gli emendamenti sui quali il Consiglio è pregato di esprimersi.

L'emendamento del consigliere Cristoforetti conserva l'articolo 1 e aggiunge « *secondo la seguente formula* », riproducendo la formula.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E dice « *mandato* » e non « *funzioni* ».

PRESIDENTE: « *I consiglieri regionali, prima di essere ammessi all'esercizio del loro mandato, prestano giuramento alla Repubblica secondo la seguente formula* », riportando completamente il testo delle Norme di attuazione 12.12.1948. *Chi è d'accordo per l'emendamento del consigliere Cristoforetti è pregato di alzare la mano.*

MITOLO (M.S.I.): Io ho detto che sono d'accordo con Toma. La differenza è fra mandato e funzioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Legga l'emendamento di Toma, Presidente!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Es dreht sich um den Artikel 1 der Geschäftsordnung. Es ist ein Vorschlag gemacht worden, dass die Eidesformel ganz so wie im Gesetzestext vorgeschrieben ist, wiedergegeben wird, während sie jetzt im Artikel der Geschäftsordnung nicht im ganzen Text enthalten ist. Nach dem neuen Vorschlag würde es heißen: « *Die Regionalräte leisten den Treueid — nach folgender Formel...* » — und dann kommt die Formel, so wie sie von den Durchführungsbestimmungen vorgeschrieben ist; in Klammer kommt dann der Artikel der Durchführungsbestimmungen, welcher den Text dieses Artikels vorsieht. Das ist nicht eine Formel, die wir erfunden haben, sondern

die lediglich von den Durchführungsbestimmungen ganz übertragen wurde. Das ist der Vorschlag des Herrn Cristoforetti, der zur Abstimmung kommt. Persönlich habe ich nichts gegen denselben, weil unsere Geschäftsordnung damit vollständiger und klarer wird, als sie es bis jetzt war.

PRESIDENTE: La situazione va semplificandosi; Cristoforetti aderisce.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Es ist ein zweiter Vorschlag. — Der Regionalrat Cristoforetti hat jetzt diesen Vorschlag zurückgezogen.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nein, nein, nicht zurückgezogen. Niente ritirato. Ho detto che siccome l'emendamento del consigliere Toma si richiama ad una precisa disposizione di legge, per parte mia, nell'eventualità, non ho nulla in contrario ad accettare quello.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Der zweite Vorschlag ist vom Regionalrat Toma, der sagt, wir sollten nicht die Formel des Treueides hineingeben, sondern einfach: « *Die Regionalräte schwören nach den Bestimmungen des Gesetzes* » und Schluss. Das ist der zweite Vorschlag. Jetzt kommt der Vorschlag Cristoforetti zur Abstimmung und dann der Vorschlag Cristoforetti-Toma, welcher sagt: « *Die Regionalräte schwören nach den Vorschriften des Gesetzes* ».

PRESIDENTE: Se il consigliere Toma è d'accordo di dire nel suo testo, invece che « *nell'esercizio delle loro funzioni* », « *esercizio del loro mandato* », il consigliere Cristoforetti, per parte sua, è d'accordo di non mettere in votazione la sua proposta. Viene posto in votazione l'emendamento del consigliere To-

ma, che è del seguente tenore: « *i consiglieri regionali, prima di essere ammessi all'esercizio del loro mandato, prestano giuramento alla Repubblica, in armonia con le vigenti disposizioni legislative* ». Chi è d'accordo per questo emendamento?

SALVETTI (P.S.I.): Questa formula, nella sua stessa precisazione, tende al generico. Qui si parla di Repubblica, mentre, per me, il lato essenziale è il secondo, dove è detto che l'ufficio deve essere esercitato allo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione. Questa formula è costituzionale. E' evidente che tocca il fondo della situazione. La formula può variare, perchè questo concetto può essere espresso in venti maniere, e può anche venire un decreto che potrà variar come vuole la formula; ma lo spirito, finchè rimane il testo costituzionale, non può essere che questo: prestato alla Repubblica con l'abbinamento del bene dello Stato e della Regione. Questo il senso e il suo significato preciso. Mi sono letto le disposizioni seguite a Roma quando si trattava di far giurare i repubblicani per la monarchia, e i monarchici per la repubblica. A Roma i deputati sono stati esonerati dal voto di fedeltà perchè non si potrà far votare a un monarchico fedeltà alla repubblica. E' evidente! Ricordo che nella storia del mio partito era citata la questione dei socialisti che prima si erano rifiutati di giurare fedeltà allo stato monarchico. Questo, tanto per dire che ci sono dei precedenti che superano il nostro. Mi pare che qui nel caso nostro giuriamo non solo fedeltà alla Repubblica secondo le norme che interessano tutti, ma noi abbiamo un duplice problema: il nostro giuramento alla Repubblica come fatto istituzionale e l'inseparabilità del bene dello Stato e della Regione. Dico che la formula ha un carattere politico e convengo che questa nel

nostro regolamento deve essere mantenuta sotto questa forma.

PRESIDENTE: Allora mi pare che si può fare l'unanimità, riportando il testo, secondo la formula del consigliere Cristoforetti.

TOMA (IND.): Se alla mia espressione si sostituisce la forma « *secondo le norme di legge* », è lo stesso, e può giustificare quella che è la norma di legge, che è sempre quella che sancisce il bene inseparabile della Repubblica e della Regione. Ma è meglio attenersi al generico per eventuali disposizioni successive, piuttosto che ripetere quello che abbiamo già nello Statuto.

SALVETTI (P.S.I.): Torno ad insistere che non c'è solo la legge di carattere nazionale; altrimenti dobbiamo ripetere questo riferimento decine di volte. Qui si tratta della legge del 28.2.1948, quella che noi chiamiamo Statuto speciale. Mentre legge in genere può anche essere quella che si riferisca all'E.C.A. di Laives, questa legge è la nostra, dello Statuto speciale. Queste norme non si riferiscono alla legge, allo Statuto speciale, perchè allora sarei d'accordo, ma alla legge in genere e possono riferirsi anche a mille altre cose che non siano questa legge.

MITOLO (M.S.I.): E' evidente che questa discussione è fatta allo scopo di precisare il contenuto della formula del giuramento ed alla formula ci si deve riferire, più che alle norme di legge. E' per questo che dobbiamo precisare « *secondo la formula prevista dalle Norme di attuazione dello Statuto, eccetera* ». Questo, secondo me, è il problema.

TOMA (IND.): Ci mettiamo insieme a compilare questo emendamento.

PRESIDENTE: « *I consiglieri regionali, prima di essere ammessi all'esercizio del loro mandato, prestano giuramento alla Repubblica, secondo la formula prevista dall'articolo 1 del decreto legge presidenziale 12.12.1948 n. 1414* ». Chi è d'accordo per questa formula è pregato di alzare la mano. Approvato con uno contrario e un astenuto.

ALBERTI (D.C.): Per non ripetere sempre questa discussione, siccome vige la pregiudiziale del dottor Scotoni, restiamo intesi che si fa il riferimento e non si ripete nella legge la disposizione legislativa.

SALVETTI (P.S.I.): Lei vuol dire il contrario.

ALBERTI (D.C.): No, perchè potevamo enunciare qui la formula e poi richiamare lo Statuto fra parentesi; invece abbiamo detto: secondo quanto disposto dall'articolo tale, ed allora seguiamo questo criterio anche in seguito.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora, restando all'osservazione del conte Alberti è chiaro che quando si passerà alla stampa del fascicolo del regolamento, in calce alla pagina, dovrà inserire l'articolo o parte dell'articolo richiamato, per evitare che i consiglieri delle future legislature debbano andare a provvedersi di tutti i decreti legislativi della Repubblica.

MITOLO (M.S.I.): Ma è il Presidente che deve saperli e non i consiglieri.

PRESIDENTE: Va bene.

BENEDIKTER (S.V.P.): Allora, proprio per ovviare all'inconveniente da lei prospettato, consigliere Cristoforetti, avevamo

pensato di ripetere sempre interamente quegli articoli dello Statuto speciale o delle Norme di attuazione che si rendessero necessari per avere un regolamento organico, citandoli negli articoli, nel senso di dire che si tratta di articoli di legge, in modo da avere quella completezza e non dover riferirsi a tutte le disposizioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perchè non avete votato il mio emendamento di prima?

MAGNAGO (S.V.P.): Lei lo ha ritirato.

MITOLO (M.S.I.): Basta riportare in calce alla pagina l'articolo della legge.

PRESIDENTE: Non nei testi di regolamenti. La seduta è sospesa; riprendiamo alle 14.30.

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa.

Articolo 2: *Nella prima seduta dopo le elezioni il Consiglio regionale è presieduto provvisoriamente dal consigliere più anziano.*

Nella stessa seduta assumeranno le funzioni di segretari i due consiglieri regionali più giovani, uno per ciascun gruppo etnico.

E' aperta la discussione sull'articolo 2. Se nessuno prende la parola è posto in votazione l'articolo 2. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 3: *Il Consiglio regionale elegge nel suo seno il Presidente, il vice-Presidente ed i segretari.*

Il Presidente ed il vice-Presidente durano in carica un biennio.

Nel primo biennio del funzionamento del

Consiglio regionale, il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il vice-Presidente tra i consiglieri di lingua tedesca; nel secondo biennio il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti a quest'ultimo gruppo ed il vice-Presidente tra quelli appartenenti al primo gruppo.

In caso di dimissioni o di morte del Presidente del Consiglio regionale, il Consiglio provvede all'elezione del nuovo Presidente, da scegliere nel gruppo linguistico al quale apparteneva il Presidente dimissionario o deceduto. La nomina deve avvenire nella prima successiva seduta ed è valida fino allo scadere del biennio in corso.

Il vice-Presidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

E' aperta la discussione sull'articolo 3.

TOMA (IND.): Non è indicato il numero dei segretari. Bisogna aggiungere « due segretari ». Siccome qui si fa menzione di un Presidente e di un vice-Presidente, bisogna dire quanti segretari.

PRESIDENTE: All'articolo 4 se ne fa menzione.

Se nessuno prende la parola sull'articolo 3, l'articolo è posto in votazione: chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 4: Costituito l'ufficio provvisorio di presidenza il Consiglio regionale, verificata la presenza di almeno due terzi dei consiglieri, procede con votazioni successive, a scrutinio segreto, alla nomina del Presidente, del vice-Presidente con le riserve di cui all'articolo precedente, e di due segretari, uno per ciascun gruppo etnico. Se nelle singole votazioni nessun candidato ha riportato la maggioranza asso-

luta, computate nel numero dei votanti anche le schede bianche, il Consiglio regionale, nel giorno successivo, procede a nuova votazione. Se in questa, nessuno avrà riportato la maggioranza assoluta, si procederà, nel giorno stesso, al ballottaggio fra i due candidati che avranno riportato maggior numero di voti, e sarà proclamato eletto colui che avrà conseguito la maggioranza relativa.

E' aperta la discussione sull'articolo 4. Se nessuno prende la parola è posto in votazione l'articolo 4. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 5: Lo spoglio delle schede per le elezioni di cui all'articolo precedente è fatto in seduta pubblica dall'Ufficio provvisorio di presidenza.

E' aperta la discussione sull'articolo 5. Se nessuno prende la parola è posto in votazione l'articolo 5. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 6: Il Presidente prende possesso delle sue funzioni immediatamente dopo la sua proclamazione.

Nella seduta successiva a quella della sua nomina, il Presidente, previa consultazione con i capi-gruppo, comunica al Consiglio regionale i nominativi dei componenti delle seguenti commissioni:

- a) *Commissione del regolamento interno e della biblioteca (4 membri più il Presidente del Consiglio che la presiede);*
- b) *Commissione di convalida (7 membri-garantendo per quanto possibile la rappresentanza di ciascun gruppo consiliare).*

E' aperta la discussione sull'articolo 6. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 7: *Il Presidente rappresenta il Consiglio regionale e ne tutela la dignità ed i diritti. Egli lo convoca e lo presiede; dirige e riassume, occorrendo, le discussioni. Mantiene l'ordine e impone l'osservanza del regolamento; concede la facoltà di parlare e pone le questioni sulle quali il Consiglio regionale deve deliberare; proclama il risultato delle votazioni. Sovrintende alle funzioni attribuite ai segretari e provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio.*

Esercita inoltre tutte le attribuzioni deferitegli dalle leggi e dai regolamenti.

Il Presidente ha l'obbligo della residenza nella località sede del Consiglio.

E' aperta la discussione sull'articolo 7.

TOMA (IND.): Non approvo l'espressione: « *tutela la dignità ed i diritti...* ». Direi piuttosto « *il prestigio* »; mi pare che la dignità sia un attributo che è poi il prestigio. Direi: disciplina il funzionamento, regola l'andamento, ecc. Pregherei di modificare e di mettere eventualmente « *prestigio* ».

PRESIDENTE: Il consigliere Toma propone un emendamento alla seconda riga dell'articolo 7. Propone di sostituire alla parola « *dignità* » la parola « *prestigio* ».

TOMA (IND.): Mi pare un attributo eccessivo, perchè il Presidente può tutelare l'andamento, il funzionamento del Consiglio, ma non la sua dignità.

MITOLO (M.S.I.): Io sostengo che il Consiglio ha anche una dignità e se l'ha ci deve essere anche qualcuno che la tutela. Se mai il problema è se questa tutela spetti al Presidente o al Consiglio. Io non so a chi, ma se esiste una dignità del Consiglio ne consegue

anche che esiste l'obbligo, la facoltà, o per meglio dire il dovere della tutela, e non vedo perchè questa tutela, questa funzione di tutela non deve essere assolta dal Presidente. Questa differenza fra prestigio e dignità io non la comprendo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento del professor Toma di sostituire la parola « *dignità* » con la parola « *prestigio* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 2. L'emendamento non è accolto.

E' posto ai voti l'articolo 7 nella sua formulazione originale. Chi è d'accordo per la sua approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità. Controprova: 1. Astenuti: nessuno.

Articolo 8: *I segretari sovrintendono alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche e redigono quello delle sedute segrete; tengono nota dei consiglieri iscritti a parlare; danno lettura dei processi verbali, delle proposte e dei documenti; tengono nota delle deliberazioni, fanno l'appello nominale; accertano il risultato delle votazioni; vigilano sulla fedeltà del resoconto stenografico e coadiuvano in genere il Presidente per il regolare andamento dei lavori del Consiglio. Almeno uno dei segretari ha l'obbligo di risiedere nella sede del Consiglio.*

Articolo 8. E' aperta la discussione sull'articolo 8.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che la richiesta che uno dei segretari sia obbligato a risiedere ecc., formulata in questo modo, sia eccessiva, nel senso che vengono nominate segretari due persone le quali, per ipotesi, non sono nè l'uno nè l'altro residenti nella sede del Consiglio; chi è che poi decide quale dei due risiederà nella sede del Consiglio? Io sarei per una

formula più larga: « *Nella scelta dei segretari si dovrà tener conto della esigenza che almeno uno dei due segretari risieda nella sede del Consiglio* », altrimenti possono sorgere delle questioni.

DEFANT (ASAR): E' una questione molto seria questo obbligo di residenza. Mettiamo un caso pratico. Dei due segretari che sono in funzione almeno uno dovrebbe risiedere qui: prima preoccupazione l'alloggio e trasferimento della famiglia. E' una spesa eccessiva; non vedo la necessità che i segretari abbiano la residenza obbligatoria nella sede del Consiglio, mentre la vedo per il Presidente del Consiglio.

PARIS: (P.S.U.): Io invece la vedo questa utilità, anche se teniamo conto di quanto dispone l'articolo 8, circa il compito di redigere i processi verbali. Ora i processi verbali non si redigono nè in dieci minuti nè in tre ore. Occorrono intere giornate. Se questa redazione deve essere lasciata al Presidente o a un funzionario qualsiasi, allora sta bene così, non occorre che i due segretari risiedano nella sede del Consiglio; altrimenti è opportuno fissare la sede. Altra cosa che non è detta nel regolamento della Camera nè del Senato, ma che tuttavia è necessaria è che uno dei segretari faccia parte del gruppo di opposizione, tanto per controllare le votazioni, come per i processi verbali. Alla Camera si tiene sempre conto della proporzione fra i diversi gruppi, e non solo per i diversi gruppi, ma anche per il modo come viene formato il Governo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo senza dubbio che la residenza del segretario nella sede del Consiglio sia molto utile, ma si potrebbe ovviare anche con la scelta di un se-

gretario che se non può risiedere sempre, cioè anche durante le ore notturne, nella sede del Consiglio, possa trovarsi tutto il giorno. Noi ci troviamo in Consiglio ad avere due segretari i quali sono anche Assessori provinciali; ma questi segretari non potrebbero mai, nè l'uno nè l'altro, trovarsi nella sede del Consiglio, per esempio, nei giorni in cui essi hanno Giunta provinciale a Bolzano. Non potrebbero trovarsi mai, neanche nei giorni in cui a Bolzano hanno le loro ore di udienza. Ora un altro caso: a parte quello della residenza, ritengo che si deve fissare in modo assoluto che uno dei due segretari risieda a Trento, o abbia la possibilità di trovarsi a Trento e sia esente da altri impegni, in modo da essere a disposizione della revisione di quei resoconti stenografici, che purtroppo (e non ne faccio un appunto al nostro Presidente) non sempre sono fedeli nella riproduzione delle frasi pronunciate dai consiglieri. Siccome non c'era ancora questo regolamento in vigore, è evidente che non si poteva richiamare quell'articolo che parla di certe interruzioni e di certi schiamazzi del Consiglio che sono stralciati; ad esempio, ho constatato che delle mie frasi sono state completamente saccheggiate o completamente omesse. Io mi ricordo una certa frase che avevo pronunciato con piena coscienza durante la discussione della famosa interpellanza sui fatti di Rovereto; interpellanza che è stata completamente depennata dal nostro troppo purista, in questo caso, Presidente del Consiglio. Invece vorrei soffermarmi piuttosto sulla terza riga di questo articolo: « *tengono nota dei consiglieri iscritti a parlare* ». Cosa volete, io credo che per voi che siete autonomisti convinti e che vedete in questo Consesso il Sancta Sanctorum dell'autonomia, vedere questi consiglieri che alzano la mano a chi arriva prima, questi segretari che stanno facendo le poesie o quel Presidente che

sta tenendo nota di una o dell'altra cosa, è cosa poco edificante. Mettiamoci un po' più sul serio. Chi vuol parlare mandi un biglietto al signor Presidente e chieda di essere iscritto a parlare ed entri in discussione quando sarà il suo turno; ma non che si vedano delle mani alzarsi contemporaneamente. (*Rumori vivissimi nel Consiglio, campanello del Presidente*). Vorrei sapere con quale intendimento è stata messa questa frase e se è presa dal regolamento del Parlamento.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'articolo 8? L'emendamento del dottor Scotoni si riferisce all'ultima riga e intende sostituirla con questa nuova dizione: « *Nella scelta dei segretari dovrà tenersi conto dell'esigenza che almeno uno dei due risieda nella sede del Consiglio* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Est ist ein Antrag Scotoni hier, an Stelle des letzten Satzes des Artikel: « *Einer der Schriftführer muss am Sitze des Rates ansässig sein* » folgenden Wortlaut zu setzen: « *Bei der Auswahl der Sekretäre kann der Regionalrat dem Bedürfnis Rechnung tragen, dass einer der Sekretäre am Sitze des Regionalrates wohnhaft ist* ». Mit anderen Worten, man soll von Vorneherein darauf bedacht sein, ohne jedoch den als Sekretär ernannten Regionalrat zu zwingen, seinen Wohnsitz von anderswo in die Regionalhauptstadt zu verlegen.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'emendamento proposto dal consigliere Scotoni è pregato di alzare la mano: maggioranza. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 3 contrari. L'emendamento del consigliere Scotoni è approvato.

E' proposto un emendamento aggiuntivo

da parte dell'onorevole Paris. L'emendamento è di questo tenore: « *Uno dei segretari deve appartenere al gruppo di minoranza* ». E' aperta la discussione sull'emendamento dell'onorevole Paris.

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è un'altra esigenza: che uno dei segretari sia di lingua italiana ed uno di lingua tedesca.

PARIS (P.S.U.): Il gruppo etnico di lingua tedesca ha sempre il Presidente o il vice-Presidente; quindi, credo sia sufficientemente rappresentato nell'Ufficio di presidenza.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es liegt ein Zusatzantrag des Regionalrates Paris vor, welcher lautet: « *Einer der Sekretäre muss den Minderheitsgruppen, also den Partei-Minderheitsgruppen angehören* ». Ich habe dem Regionalrat Paris bemerkt, dass als Grundsatz angeführt worden ist, dass einer der Sekretäre der ethnischen Minderheitsgruppe angehört.

DEFANT (ASAR): E' una proposta logica e ragionevole e credo che si possa accettare, tenendo presente che uno dei segretari debba appartenere al gruppo etnico di lingua diversa.

PARIS (P.S.U.): L'obiezione mossa dal vice-Presidente dottor Magnago ha una certa consistenza o meglio l'avrebbe se il gruppo etnico di lingua tedesca non fosse rappresentato. Ma quando ha o il vice-Presidente o il Presidente mi pare che abbia una rappresentanza sufficiente per garantire l'obiettività di quanto viene registrato dall'Ufficio di presidenza e anche per la stesura dei processi verbali. Io vi ricordo che il regolamento interno è una garanzia per le minoranze. La maggioranza, con il suo numero di voti che pesa su ogni decisione,

anche per quanto riguarda la procedura del Consiglio, è sempre garantita. Io rinuncerei a questa tutela, ma devo associarmi a questa soluzione.

PRESIDENTE: Mi permetta di rilevare, onorevole Paris, che l'osservazione cade da sola, perchè siccome nell'articolo 4 abbiamo già detto ed approvato che i segretari devono appartenere ai due gruppi linguistici, ne viene senz'altro che uno deve appartenere al gruppo di lingua tedesca.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che la minoranza abbia anche il diritto di essere garantita. E quando il gruppo etnico tedesco è garantito dal Presidente o dal vice-Presidente, mi pare sufficiente. Questo regolamento non vale solo per oggi. Potevo fare l'emendamento all'articolo 4, invece l'ho fatto a questo punto.

PRESIDENTE: Vi è la disposizione dell'articolo 4.

PARIS (P.S.U.): E allora aumentiamo il numero dei segretari a tre.

ALBERTI (D.C.): Quello si può fare. Uno del gruppo etnico tedesco e due del gruppo etnico italiano; ed uno di questi della minoranza.

PARIS (P.S.U.): Non occorre che siano sempre là, possono anche darsi il turno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si può conciliare egualmente, dato che il Presidente e il vice-Presidente sono uno del gruppo etnico tedesco e l'altro della D.C. Infatti per questa legislatura non vedo possibilità di sovvertimenti tali, neanche a Roma, per cui si debba cambiare la fisionomia del Consiglio. E' chiaro che

uno dei due segretari la D.C. può lasciarlo alla minoranza di lingua italiana, perchè essa è sufficientemente garantita; c'è il Presidente che è sempre con il Governo; quindi, uno sia pure di lingua tedesca, e l'altro segretario può essere della minoranza.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'emendamento?

TOMA (IND.): Aderisco alla proposta fatta da Paris di portare a tre il numero dei segretari; questa è l'unica cosa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'articolo 4 parla di due ed è già approvato.

MITOLO (M.S.I.): Mi pare che lo Statuto parli di due, e le Norme di attuazione parlano di due segretari.

CAMINITI (P.S.I.): Non c'è niente da fare!

MITOLO (M.S.I.): All'articolo 23 delle Norme di attuazione, pagina 25: i due consiglieri più giovani funzionano da segretari.

PARIS (P.S.U.): Questo vale per l'Ufficio presidenziale provvisorio.

TOMA (IND.): Onorevole Mitolo, questo vale per l'ufficio presidenziale provvisorio.

MITOLO (M.S.I.): Onorevole sarai tu, che l'hai scritto sui biglietti da visita.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Paris?

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Se il Consiglio decide di ritor-

nare sulla votazione dell'articolo 4, allora si può decidere, e si può anche accettare l'emendamento dell'onorevole Paris, facendo quella proposta. Se non si può tornare sulla votazione dell'articolo 4, non possiamo accettare l'emendamento Paris. Si è detto che potrebbe bastare il Presidente o il vice-Presidente di lingua tedesca, e non c'è bisogno del segretario tedesco; a parte che questo è già stato votato, c'è il fatto che anche il vice-Presidente o il Presidente di lingua tedesca ha bisogno del segretario di lingua tedesca, per traduzioni, per consultazioni ecc., perchè tutto non può fare sempre il Presidente. Sinceramente dico che non facciamo volentieri a meno del segretario di lingua tedesca, perchè c'è bisogno anche per le traduzioni, consultazioni, per cui vedo solo la possibilità di nominare un terzo segretario; ma questo si può fare solo se vogliamo ritornare sull'articolo 4; ed è qui che dobbiamo decidere.

CONSIGLIERI: No, no, no!!

ERCKERT (S.V.P.): In base alle Norme di attuazione è fissato il numero dei segretari a due; quindi non si può fare altra cosa. Dobbiamo rimanere allo stato attuale, perchè c'è una legge in proposito. Per quanto riguarda il fatto di dare un segretario al gruppo di minoranza, questo è sempre possibile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il vice-Presidente ha detto una frase che non vorrei fosse un'anticipazione di quello che viene dopo; ha parlato del segretario di lingua tedesca che deve servire per la traduzione. Per la traduzione è tempo che si assuma un interprete giurato e che sia stipendiato largamente (come siete soliti stipendiare i funzionari ed i quasi funzionari) e faccia esclusivamente la traduzione let-

terale di quello che viene detto, perchè altrimenti si può alterare il senso, anche senza mutare le parole, come ho ripetutamente notato. Il segretario di lingua tedesca servirà per garantire l'esito delle votazioni rispetto alla minoranza di lingua tedesca, ma per queste traduzioni ci vuole un interprete ufficiale.

PARIS (P.S.U.): Anche per fissare l'Ordine del giorno, la Presidenza dovrebbe consultare le minoranze. Quando ci sono questioni importanti, si fa la convocazione dei capi-gruppo, ma nella preparazione dell'Ordine del giorno noi delle minoranze non siamo mai consultati. Credo che questa richiesta sia una cosa giusta.

PRESIDENTE: Nel nostro regolamento provvisorio non l'abbiamo previsto.

PARIS (P.S.U.): Ora siamo di fronte alla possibilità di correggere un errore!

PRESIDENTE: Per l'aumento del numero ci troviamo di fronte alla difficoltà dell'articolo 24 del decreto legge 12 dicembre 1948, il quale parla di due consiglieri provvisori, e poi dice « *Nello stesso modo si procede all'elezione del vice-Presidente e successivamente, a maggioranza semplice, all'elezione di due segretari* ». E' vero che dette nomine si riferiscono alla prima riunione, ma qui viene sanzionato in certo modo il criterio che i segretari sono due. Se il Consiglio ritiene di ritornare sull'articolo 4, dovremo farlo se mai in seconda lettura, dopo aver esaurito l'esame di tutti gli articoli.

PARIS (P.S.U.): Se permette, qui non ci troviamo di fronte ad una legge normale. Ci troviamo di fronte ad un regolamento che dovrebbe riuscire a regolare le discussioni. Non

dobbiamo tenerci rigidamente alla prassi della discussione di una legge. Stiamo fissando una norma per regolare le discussioni di leggi. Si può tornare indietro. Ecco perchè, qualora si potesse ovviare alla Norma di attuazione, vedo la possibilità di ritornare sulla decisione dell'articolo 4.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Paris.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per una ragione di principio io vorrei che prima il Consiglio chiarisse il suo pensiero, e cioè che se intende ritornare sulla votazione dell'articolo 4 lo fa unicamente questa volta e trattandosi di materia regolamentare. Perchè il principio di ritornare sulle votazioni è una cosa di natura troppo delicata e se mancasse questa precisazione io dovrei oppormi a ritornare sulla votazione. Non so il pensiero del Consiglio.

PRESIDENTE: Non concordo con il suo punto di vista. Sono molto più deciso; concordo con Salvetti ed Amonn, che hanno dichiarato giustamente che non si può ritornare sull'articolo 4 se non in seconda lettura; quindi, la strada se mai è la seconda lettura e non il ritorno con questo emendamento ad un articolo che abbiamo già votato.

PARIS (P.S.U.): E allora dobbiamo subire a torto il regolamento.

PRESIDENTE: In attesa, si può benissimo approvare; se noi approvassimo ora questo emendamento, un emendamento che fosse vincolato alla presenza di tre invece che di due segretari, vuol dire che, terminato l'esame di questo regolamento in rapporto con questa votazione, dovremmo riprendere in esame l'arti-

colo 4, come se si facesse una seconda lettura del testo, ed introdurre la richiesta.

SCOTONI (P.C.I.): Questa cosa non la capisco. Credo che l'unica strada per cui l'emendamento Paris con tutto quello che ne consegue, possa entrare in questo regolamento, sia una strada molto più lunga. Oggi non possiamo ritornare sulla decisione, ma siccome questa non è una legge, e può essere codificata in forma più semplice della legge, approvato il regolamento, la Commissione per il regolamento, che Lei nominerà, potrà prendere in esame la proposta Paris e farla oggetto di una relazione in Consiglio nella prossima seduta; allora il Consiglio potrà modificare l'articolo 4.

UNTERRICHTER (D.C.): E' cosa molto più rapida!

PARIS (P.S.U.): D'accordo! allora ritiro il mio emendamento e prego di accettarlo come raccomandazione e metterlo in votazione come raccomandazione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti come raccomandazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 8 proposto dall'onorevole Paris. Uno dei segretari, qui è detto, deve appartenere alla minoranza. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. (Contrario Scotoni per fatto personale. Approvato come raccomandazione. Sempre riguardo all'articolo 8 Cristoforetti propone il seguente emendamento: « *Il segretario di lingua italiana sarà scelto fra i consiglieri del gruppo di minoranza, e dovrà, per quanto possibile, risiedere nella sede del Consiglio* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non è più necessaria la raccomandazione dell'emenda-

mento precedente se viene accolto questo emendamento.

UNTERRICHTER (D.C.): Ad abundandum!!!

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento Cristoforetti?

DEFANT (ASAR): Nell'emendamento Cristoforetti non ci sarebbe la vincolante della residenza. « *Possibile residenza* » dice ed allora sono ben d'accordo di approvare l'emendamento Cristoforetti.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento proposto dal consigliere Cristoforetti? E' posto ai voti l'emendamento Cristoforetti: « *Un segretario sarà scelto fra i consiglieri di minoranza e dovrà, per quanto possibile, risiedere nella sede del Consiglio regionale* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 8.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avete paura che tradiamo l'autonomia!? quanti casi Viola!

PRESIDENTE: L'emendamento non è accolto. Articolo 9: *I componenti della Giunta regionale non possono far parte dell'Ufficio di presidenza*. Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 9. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

SCOTONI (P.C.I.): Prima di passare al successivo capitolo vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio a proposito dell'Ufficio di presidenza, sulla questione che è sorta anche a proposito del bilancio e che nel bilancio è stata risolta in una certa maniera, che mi pare dovrebbe trovare una corrispondenza anche in

sede di regolamento. Nel bilancio, accogliendo una proposta formulata l'anno scorso dal consigliere Paris, è stata inserita una voce con la quale viene destinata una somma per il Consiglio regionale. Nelle discussioni che sono sorte sul modo e impiego di questa somma, è stato detto che il Consiglio verrebbe ad avere una propria auto-amministrazione; allora non so se sia il caso di dire qualcosa a questo proposito, in sede di regolamento di Consiglio, e parlare anche del personale; non so se la cifra sia comprensiva oltre che delle spese del Consiglio anche del personale addetto alla Presidenza del Consiglio. Se così fosse, bisognerebbe esprimere qualcosa circa le attribuzioni dell'Ufficio di presidenza; qualcosa di analogo c'è anche nel regolamento della Camera e del Senato. Si potrebbe vedere di trovare una formula qualsiasi. Farei la proposta, che il personale venga pagato su quel conto e risponda alla Presidenza; si potrebbe andare avanti con la discussione dando mandato alla commissione, che ha elaborato il regolamento, di predisporre degli articoli, (due o tre articoli), che possano essere necessari, e sui quali si potrebbe ritornare prima della chiusura della discussione.

PRESIDENTE: Tenendo anche conto dell'Ordine del giorno votato nella seduta dell'ottobre scorso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La questione sollevata da Scotoni dovrà pure essere risolta. E' dubbio però che possa essere risolta con il regolamento. Io sono convinto che deve essere risolta con una legge. Si tratta di determinare una delle modalità della nostra attività amministrativa, che, come si sa, sarà sottoposta al controllo di legittimità esattamente come tutte le attività amministrative. In questi giorni mi è pervenuta anche una

lettera del Commissario del Governo, che, per conoscenza, deve essere pervenuta anche alla Presidenza del Consiglio, a proposito di questa situazione. Vorrei che il suggerimento dato da Scotoni venisse accettato nel senso che questa materia sia esaminata dalla Commissione del regolamento, e che questa Commissione approfondisca meglio la cosa di quanto non si possa fare in questa seduta, esaminando anche la legislazione in materia, ed arrivasse al convincimento che queste norme devono essere consacrate in una legge e non in un regolamento. Non facciamo errori formali! Vorrei aprire l'argomento intanto che di questo si occupa la Commissione del Consiglio, perchè la sua soluzione è necessaria. La Commissione, a ragion veduta, ed approfondendo le cose come vanno approfondite, proporrà, in una successiva seduta, le modalità di costituzione di questo Ufficio, ed il suo funzionamento; se viceversa arrivasse alla conclusione che queste cose vanno disciplinate da una legge, proporrà una legge.

SCOTONI (P.C.I.): A me pare ovvio che questo debba essere disciplinato da una legge; l'intenzione non era che fosse risolto in questo articolo, ma fosse detto che la pianta organica e tutte le norme relative al personale addetto al Consiglio regionale saranno disciplinate da una speciale legge, senza entrare in dettagli. Fissare solo il principio di questo. Ma accetto anche la proposta che la Commissione tenga presente il problema, perchè si possa poi inserire successivamente una disposizione.

PRESIDENTE: La Commissione dovrà certamente tenere presenti questi fatti, ma vorrei rilevare il principio che ritengo debba essere quello votato nella seduta del Consiglio regionale e contenuto nell'ordine del giorno del 1° ottobre 1949: « *Il Consiglio regionale*

approva che le spese per il Consiglio regionale costituiscano capitolo a sè stante e che detto fondo sia amministrato dal Presidente del Consiglio o da persone da lui delegate ». Altre assemblee regionali hanno deciso nel senso di una autonomia amministrativa del Consiglio regionale. Se poi si dovrà procedere con legge invece che con regolamento, questo dovrà vedersi; ma anche dai colloqui con qualche rappresentante della Corte dei conti, non risulta alcuna difficoltà dal punto di vista pratico, per il fatto che la Corte dei conti o chiunque sia incaricato ad esercitare il controllo, lo esercita su tutto l'istituto della Regione e quindi tanto sulla parte che si riferisce al potere legislativo che sulla parte dell'esecutivo. Comunque, accetto la proposta del dottor Scotoni, perchè la Commissione formuli degli articoli su questa materia.

SALVETTI (P.S.I.): A titolo informativo voglio ricordare che il regolamento dell'Assemblea siciliana, che in parte ci è servito per la formulazione di questo, dice all'articolo 56 che la nomina degli impiegati presso l'ufficio del Consiglio e della Presidenza spetta al Consiglio. Quanto poi alla nostra situazione, arrivati a questo punto il Presidente ricorderà che ci siamo posti la domanda: dove mettiamo noi l'organo che dovrebbe essere preposto all'amministrazione del fondo? Lo abbiamo chiesto in linea di massima ed abbiamo visto che nel bilancio preventivo si tratta di cinquanta milioni. Il regolamento siciliano ha fatto come la Camera dei deputati e il Senato. Quindi a Palermo ed a Roma è previsto un organo che deve amministrare questo fondo. Siccome noi, per motivi che vedremo dopo, non abbiamo previsto l'istituzione dei questori per un complesso di ragioni, rimane da determinare chi dovrebbe adempiere questa funzione del

questore ed allora ho detto che deciderà il Consiglio. Quando siamo arrivati in fondo abbiamo detto che questa questione è in bianco, ed il Presidente ha riferito che dalla Commissione del bilancio ha saputo che ci sono cinquanta milioni, ma che per quanto si riferisce alla gestione, la cosa è *sub iudice*. C'è quella riserva, ma, in linea statutaria, l'organo che dispone sarà il Consiglio, e quindi siamo arrivati, fino a questo punto, in bianco. Ho sostenuto allora e sostengo adesso l'opinione che i cinquanta milioni servono agli uffici di Presidenza ed agli organi interni del Consiglio; ma non può essere affidata questa somma ad uno qualunque degli Assessori che dovrebbe essere quello alle finanze, mentre dovrebbe essere di competenza del Consiglio.

PRESIDENTE: Lo stesso criterio è stato approvato dal Consiglio della Sardegna. Inteso che questa materia dovrà essere riesaminata dalla Commissione, passiamo alla lettura dell'articolo del progetto di regolamento. Articolo 10. Qui c'è una proposta di minoranza presentata dai consiglieri Benedikter e Caproni, nel senso che siano necessari almeno 3 consiglieri per costituire un gruppo.

BENEDIKTER (S.V.P.): La proposta è in analogia a quanto è prescritto a Roma, dove si parte dal concetto che devono essere un decimo del numero complessivo dei componenti l'Assemblea.

PARIS (P.S.U.): Chi lo dice? E' un sessantesimo; sono 10 per gruppo.

PRESIDENTE: Prego di non interrompere!

BENEDIKTER (S.V.P.): Nel regola-

mento siciliano è previsto un decimo e così qui un decimo sarebbe quattro. Del resto è un vecchio principio giuridico che per formare un gruppo ci vogliono almeno tre persone: *tres faciunt collegium*.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Aderisco alla proposta del segretario Benedikter; e siccome un decimo è 4,60, arrotondato a cinque, fissiamo che ogni gruppo consiliare sia composto di almeno cinque consiglieri. Così avremo due gruppi, uno della D.C. ed uno della V.P. ed uno misto che comprende tutte le minoranze, compreso il PP.TT.; e, dato che noi siamo in dodici, li metteremo a posto come vogliamo noi. Quindi aderisco al minimo di cinque (*Ilarità*).

TOMA (IND.): Devo dissentire dalle proposte relative a questo articolo 10, che impone la necessità e l'obbligo di istituire dei gruppi. Vero quello che dice il dottor Benedikter che alla Camera dei Deputati e alla Assemblea siciliana sia adottato il criterio di almeno un decimo per formare dei gruppi di varie ideologie politiche, ma non dobbiamo dimenticare che alla Camera sono cinquecento-settantadue, che all'Assemblea siciliana sono novantacinque, e noi siamo appena quarantasei. Ora se si costituiscono gruppi di due nelle varie Commissioni che devono essere fatte in Consiglio, mi pare che non possiamo assolutamente aderire, perchè questo è un articolo contro le minoranze; quindi, non solo non aderisco, ma non approvo l'articolo 10 così come è concepito, perchè il numero esiguo dei consiglieri di questo Consiglio, i vari partiti rappresentati che sono sei, non danno la possibilità di potersi aggregare a gruppi, a meno che non si voglia mettere le minoranze in condizioni minoritarie ben peggiori di quelle attuali.

PARIS (P.S.U.): Alla Camera sono un cinquantasettesimo, non un decimo.

CAMINITI (P.S.I.): Non farei un riferimento alla norma di legge; io direi solo che siamo in una regione particolare e credo che convenga alla maggioranza, (mi illudo almeno che sia così) di avere la collaborazione della minoranza. Io credo che non sia utile per nessuno cercare di mettere alla finestra quelle che sono le possibilità concrete di realizzare qualcosa di serio, se sarà possibile, in questa Regione, e quindi, le eccezioni fatte fino adesso sul riferimento alla percentuale mi sembrano superabili con un po' di buona volontà e comprensione, alle quali mi appello.

PRESIDENTE: *Articolo 10: Entro cinque giorni dalla prima seduta dopo le elezioni, i consiglieri sono tenuti a dichiarare alla presidenza, per iscritto, a quale gruppo consiliare intendono appartenere o a quale desiderano aggregarsi.*

Ciascun gruppo deve esser costituito da almeno due consiglieri.

Quei consiglieri regionali che entro tale termine non avranno dichiarato la loro appartenenza o la loro aggregazione ad un gruppo consiliare, faranno parte del gruppo misto.

L'articolo 10 viene messo ai voti comma per comma. Comma 1°: chi è d'accordo per questo comma è pregato di alzare la mano: maggioranza. Contrari 1. — Secondo comma.

La parola al consigliere Cristoforetti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo che questo comma venga soppresso.

BENEDIKTER (S.V.P.): Adesso nel 1° comma abbiamo consacrato il principio che ci sono i gruppi ed ora bisogna precisare di quan-

ti devono essere composti questi gruppi, perchè uno solo non può fare gruppo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Defant da solo rappresenta il gruppo dell'ASAR (Presidente scampanella).

BENEDIKTER (S.V.P.): Non come gruppo consiliare. Qui si parla di gruppi consiliare, e quando si parla di gruppi saranno sempre più di uno, secondo me almeno tre.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che se guardiamo quello che è stato un anno di vita regionale, la questione di gruppo non ha portato nessun inciampo. Fin qui siamo andati bene con un clima ortodossamente democratico; quindi non mi pare che si debba provocare questo gruppo misto. Può essere un gruppo che si potenzierà.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): E' implicito; oppure bisogna abolire i gruppi.

PARIS (P.S.U.): L'intenzione è quella di soffocare anche il partito di opposizione. La funzionalità di questo gruppo viene senz'altro a cessare.

TOMA (IND.): Ma anche uno può essere un gruppo; io posso rappresentare il mio gruppo; non è detto gruppo di più consiglieri.

BENEDIKTER (S.V.P.): Rappresenta un gruppo, ma non è un gruppo consiliare.

TOMA (IND.): Permetta! scusi se sono prolisso, ma io insisto ancora sul mio concetto e prego il Consiglio di ponderare bene questo articolo, perchè fin qui siamo andati sempre d'accordo ed abbiamo sempre espresso il pen-

siero ideologico del partito a cui apparteniamo; abbiamo cercato sempre di dare la nostra collaborazione tutte le volte che si è trattato dell'interesse della Regione. Nessuno ha mai profittato della sua condizione di minoranza nè per mettere ostacoli nè per fare una opposizione per partito preso o per sistema. Vogliamo proprio oggi far vedere che, viceversa, quei gruppi che non riescono ad avere due o più rappresentanti, devono aggregarsi ad altre ideologie che, (scusate se parlo anche a nome di quelli che rappresento) non condividono e non vogliono sposare per la loro stessa ideologia di principio? Quindi penso che l'articolo 10 deve essere da ciascuno, con coscienza e con la propria responsabilità, vagliato bene, perchè fin qui abbiamo dato prova di collaborazione, e non vorrei che domani questo articolo fosse causa di una divisione degli animi, perchè la divisione in gruppi rappresenta quegli elettori che li hanno mandati al Parlamento regionale, e perchè ogni gruppo rappresenta una ideologia ed è bene che la pensi col suo cervello e con il suo sistema; quindi non può unirsi ad altri gruppi. Perciò io prego i consiglieri di ponderare bene questo fatto dei gruppi di maggioranza e minoranza perchè questo incide e tocca la responsabilità di ciascuno di noi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prima ha osservato il vice-Presidente che gruppo vuol dire unione di più persone e su questo punto consento con la sua interpretazione. Osservo però che finora abbiamo sempre chiamato « *Commissione dei capigruppo* », abbiamo convocato e riunito i capigruppo, chiamando a farne parte anche i consiglieri Toma, Dorna e Defant che rappresentano solo se stessi. Ora, anche la stampa non ha mai ironizzato su questi gruppi composti di una sola persona, e quindi non vedo perchè si debba sottilizzare

adesso, tanto più che, siccome è scritto che i consiglieri devono dichiarare a quale gruppo intendono appartenere, i consiglieri possono anche domani dichiarare a quale gruppo intendono appartenere, anche senza far parte di un gruppo autonomo, come hanno fatto finora.

PRESIDENTE: Qualcuno prende ancora la parola?

AMONN (S.V.P.): Prendo atto di quanto ha detto Toma. Certo che non vale la pena di creare delle discordie per questa questione che non ha praticamente alcuna importanza, e per me praticamente è indifferente se c'è un gruppo di due o tre persone. Però, siccome si parla di gruppi consiliari, di consiglieri, almeno due mi pare che debbano esserci, perchè altrimenti non è un gruppo consiliare. Si parla di gruppi consiliari, e con questo non è detto che ognuno non conservi la sua personale indipendenza. Alla Camera sono dieci che formano un gruppo; e siccome questi gruppi hanno certi diritti di partecipare alle Commissioni ecc., qui accettiamo due come gruppo, altrimenti non si hanno più gruppi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il secondo comma dell'articolo 10. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: 31. Chi non è d'accordo è pregato di alzare la mano: 8 Astenuti 4. Il 2° comma è approvato. Terzo comma: chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: 31. Contrari: 4. Astenuti: 4. E' posto ai voti nel complesso l'articolo 10. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: 28. Chi è contrario è pregato di alzare la mano: 5. Astenuti: 4. L'articolo 10 è approvato.

Articolo 11. *In conformità a quanto disposto dall'articolo 25, comma secondo, dello*

Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, l'appartenenza del consigliere ad un gruppo linguistico è determinata dalla dichiarazione che ciascun consigliere dovrà rendere personalmente e per iscritto alla presidenza del Consiglio, contemporaneamente alla dichiarazione di cui all'articolo precedente.

Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 12: *Trascorsi i 5 giorni di cui all'articolo 10, il Presidente del Consiglio convocherà successivamente i singoli gruppi consiliari onde ciascuno nomini il suo capogruppo. Il ciclo di tali nomine dovrà concludersi entro 15 giorni dalla data della prima seduta consiliare successiva alle elezioni. E' aperta la discussione sull'articolo 12.*

CAMINITI (P.S.I.): Quel « *successivamente* » dopo « *trascorsi i 5 giorni* » è superfluo.

SALVETTI (P.S.I.): Dal punto di vista letterale forse è giusto.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di osservare che io non faccio l'insegnante.

SCOTONI (P.C.I.): Se si vuole tener conto del criterio che ha animato la Commissione, possiamo accontentarla. Teniamo conto di quello che dice il regolamento della Camera:

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si è sempre detto durante le Commissioni legislative che l'autonomia sfronderebbe tutto; ora non vedo per quale motivo, se al Parlamento si possono riunire questi gruppi dopo quattro giorni, nella Regione, dove i partiti sono in minor numero e dove il numero degli uomini è anche

minore, bisogna andare a cinque giorni; possiamo andare a tre, invece che a cinque. Perché un giorno più che a Roma? Siamo più ponderati?

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola?

SCOTONI (P.C.I.): Signor Presidente, c'è un mio emendamento.

PRESIDENTE: C'è l'emendamento del consigliere Cristoforetti se insiste nella modificazione del numero dei giorni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho voluto osservare che proprio il Trentino, che è il migliore di tutti i popoli della terra, ha voluto mettere un giorno di più.

PRESIDENTE: L'emendamento del consigliere Scotoni è del seguente tenore: « *Trascorsi i 5 giorni di cui all'articolo 10, il Presidente del Consiglio regionale convocherà i singoli gruppi consiliari con invito nominativo, onde ciascun gruppo nomini il suo capogruppo. Tali nomine dovranno aver luogo entro 15 giorni dalla data della prima seduta consiliare dopo le elezioni. Della avvenuta nomina sarà data comunicazione alla seduta del Consiglio* ».

SCOTONI (P.C.I.): Non mi piaceva quel « *ciclo di tali nomine* ». Mi pareva più semplice così; e dice la stessa cosa.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Er ist nur in der Form geändert. (Articolo 12).

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento del consigliere Scotoni? E' po-

sto ai voti l'articolo 12 nella formulazione emendata dal consigliere Scotoni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 13: *Le Commissioni legislative permanenti sono composte di sette membri effettivi. La composizione delle Commissioni deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici e a quella dei gruppi consiliari, quali sono rappresentati nel Consiglio regionale.*

Le frazioni dell'unità sono computate come unità intere a favore dei gruppi non rappresentati nella Giunta regionale.

Le Commissioni sono nominate dal Consiglio per alzata di mano, su proposta del Presidente del Consiglio, previa intesa con i gruppi consiliari.

Ho una proposta di emendamento soppressivo e sostitutivo da parte del dottor Scotoni: « *Le Commissioni legislative permanenti sono composte di sette membri; nella votazione della nomina dei consiglieri, ogni consigliere designa non più di due nominativi* ».

SCOTONI (P.C.I.): Mi sono trovato di fronte a questo articolo 13 che mi è sembrato un po' manchevole nella questione delle frazioni delle unità; bisogna computare per gruppi che non sono rappresentati in Giunta; la Giunta può modificarsi e gruppi nuovi far parte della Giunta. E' difficile sul terreno pratico determinare queste frazioni, perchè francamente ho provato ad immaginare come dovrebbe avvenire questo computo, ma per stabilire come si arriva ad una frazione bisogna anche stabilire l'operazione che si fa. Così si divide il numero dei consiglieri regionali per il numero di commissari e si ha un quoziente e si vede se in questo quoziente i gruppi ci stanno dentro giustamente o meno? Non ho capito bene come sarebbe questo svolgimento.

D'altronde preferisco sempre che le investiture avvengano attraverso il Consiglio con votazione e perciò ho pensato che si potesse arrivare ad una investitura diretta con votazione, anche per consentire alla minoranza di avere dei rappresentanti. Ho pensato che ogni consigliere disponesse solo di due voti, in modo che la maggioranza sia rappresentata in modo maggioritario e le minoranze saranno organizzate fra loro ed anche avranno la possibilità di essere rappresentate.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono dell'ordine di idee di Scotoni. Difatti qui leggendo bene, le frazioni dell'unità sono computate come unità intere a favore di gruppi non rappresentati nella Giunta regionale, vorrebbe dire che, stando come sono le cose, in ogni Commissione dovrebbe esserci uno del nostro partito e tre del centro: Defant, Toma e Dorna, perchè non rappresentati dalla Giunta, e così un socialista ed un comunista e resterebbero esclusivamente due posti per la D.C. e S.V., quando le unità non sono intere. Io non capisco un'unità non intera, bisogna renderla tale; nel caso dei gruppi non rappresentati nella Giunta è segno che ogni gruppo è di 0,007 e diventa almeno 1; quindi vuol dire che in ogni Commissione dovrebbero essere rappresentati uno di ogni partito. E' esatto, e se no spiegatevi meglio; c'erano dei professori nella vostra Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Noi abbiamo adottato questa formula dell'articolo 13 perchè ci è sembrata la più semplice e molto più semplice di quella prevista in altri regolamenti, per mezzo di votazione con aggiudicazione di due voti a ciascun consigliere come ha proposto Scotoni, soprattutto tenendo conto che nella prassi questo sistema si è dimo-

to abbastanza evidente e soddisfacente per tutti. Il principio della rappresentanza proporzionale rispetto alla impostazione etnica è consacrato dallo Statuto. Abbiamo aggiunto quello della rappresentanza proporzionale rispetto all'impostazione politica del Consiglio che era già anche stato rispettato nella formazione delle attuali Commissioni, ed inoltre come frazione di unità si deve tenere conto che abbiamo quarantasei consiglieri, di cui sette membri di Giunta regionale, più un Presidente del Consiglio, che per principio non possono far parte di alcuna Commissione. Quindi sono quarantasei meno otto, uguale a trentotto; sei sono le Commissioni legislative permanenti, sei volte sette uguale a quarantadue; quindi adesso si deve fare una divisione e viene fuori per ciascun gruppo un determinato quoziente, secondo il quale i gruppi, a seconda della loro entità numerica, possono dare a ciascuna Commissione un intero e forse un mezzo o un quinto o un sesto. E' detto dei gruppi consiliari di minoranza che forse danno un solo quoziente più un quarto o la metà; questo quinto o quarto si computerà come se fosse un intero, come una regola di favore per i gruppi di minoranza, in modo che sia raggiunto quello scopo che è già oggi attuato, nel senso che abbiamo oggi Commissioni di sette membri di cui due sono della Volkspartei, due della D.C. e gli altri tre posti sono riservati alla minoranza. Questo per favorire maggiormente la minoranza. Nell'attuale composizione delle Commissioni è il gruppo della D.C. che in certo qual senso ha ceduto una frazione o una unità a favore della minoranza. Tale articolo non farebbe altro che consacrare la prassi seguita fino ad ora, e che è stata ritenuta soddisfacente per tutti.

SCOTONI (P.C.I.): Capisco benissimo quello che ha spiegato il dottor Benedikter, pe-

rò non capisco ancora cosa significa questa frazione. Capisco cosa lei vuole intendere, ma concretamente le frazioni di unità sono computate come unità intere a favore dei gruppi non rappresentati nella Giunta regionale. Ma allora come si arriva a questa somma? Si prendono quarantasei consiglieri, si dividono per...

CONSIGLIERE: No, no.

ALBERTI (D.C.): E' una cosa complicatissima. Si prendono i quarantasei consiglieri, si dividono per il numero complessivo dei consiglieri che devono fare parte delle commissioni, e ne esce un quoziente di 0,91. Ammetta un gruppo di quattro consiglieri; quattro volte 0.91 fanno 3.6, ed essi avrebbero diritto ad avere tre consiglieri più sei decimi, ciò che significa che il gruppo del P.P.T.T. ha quattro consiglieri da mettere nelle sei Commissioni.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che la discussione che è sorta in questo momento dia la miglior prova che almeno così come è formulato non è chiaro, perchè se non siete d'accordo neanche voi della Commissione sarà difficile che il testo possa essere capito dagli altri.

SALVETTI (P.S.I.): Faccio un'osservazione: questo sistema è quello che avevamo adoperato con le attuali formazioni, per la nomina delle attuali Commissioni che è avvenuta per alzata di mano su proposta del Presidente con nominativi forniti dai gruppi. Questa formula è l'unica che garantisca la presenza nella Commissione di tutti i consiglieri presenti. Se invece avessimo accettato il sistema che è quello nominale dal punto di vista della prassi, come suggerisce Scotoni, potrebbe accadere che frammenti minuscoli delle maggioranze, quando sono pletoriche ed anche delle minoranze se sono pletoriche, rimangano fuori dal

giuoco. Per esperienza, ho fatto con la matita alla mano i conti, e questo sistema è l'unico che garantisca la presenza di tutti, anche i cosiddetti isolati nelle Commissioni; questo con altri giuochi non lo abbiamo. Con la matita alla mano è facilissimo. Mi sono battuto moltissimo per ottenere questa formula delle frazioni; è un calcolo da farsi con la matita. Abbiamo quarantadue commissari. Dobbiamo quindi dividere quarantadue per quarantasei quanti sono i consiglieri presenti, e otteniamo 0.91. Noi siamo partiti dalla premessa di considerare praticamente qui dentro un gruppo omogeneo che si chiama D.C. ed un altro blocco omogeneo composto dalla S.V.P., ed abbiamo sempre detto nelle nostre discussioni che c'è un terzo gruppo purtroppo non omogeneo che si chiama minoranza, tanto è vero che abbiamo detto: la D.C. ha diciassette, il S.V. ne ha tredici, le minoranze sono sedici. Noi abbiamo rappresentato questi tre nuclei; ed ecco che dividendo quarantadue per quarantasei fa 0.91; moltiplicando questo quoziente per il numero dei consiglieri a disposizione (è il calcolo della serva) risultano effettivamente quaranta unità intere. Rimangono ancora vacanti due. Accettata la mia formula, vuol dire che quei due, che sono il frutto di quattro o cinque frazioni, fanno il gruppo delle minoranze e saranno affidati ai sedici della minoranza, che se lo divideranno fra loro negli interi. In pratica questa formula vuol dire invitare i due gruppi maggioritari a rifiutare un paio di posti. Per non allarmare il dottor Benedikter dicevo due, ma in realtà sono due al massimo. Questo è il senso dell'articolo; è garantito che le minoranze hanno sedici commissari, esattamente tanti quanti sono i consiglieri; e sfido tutti a trovare un'altra formula, che garantisca la presenza di tutti i presenti, isolati compresi, nelle Commissioni, con altro sistema.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi sembra assurda l'osservazione finale di Salvetti, perchè se dice nell'articolo 16 che nessun consigliere può essere eletto membro effettivo in più di due Commissioni, non so perchè lei abbia paura che non possa entrare tutta la minoranza. E' migliore la formula già proposta di riservare per ogni Commissione tre posti alla minoranza.

SALVETTI (P.S.I.): Mettiamolo ai voti. Voto con due mani.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Facciamo come dice lei. Succede che noi rinunciamo a quello che abbiamo già acquisito; se è stato già acquisito di consentire a noi di avere tre posti per ogni Commissione rinunciamo a cinque membri.

SALVETTI (P.S.I.): Perchè sono stati aboliti i supplenti, il gioco è cambiato. La presenza di tre è dovuta al fatto che erano nove i membri; ed è appunto essenziale ora che abbiamo fatto di sette le Commissioni senza i supplenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma se non ci sono, si dica che ci sono anche i supplenti.

SALVETTI (P.S.I.): Non si parla di supplenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ci devono essere, se no è inutile nominare gli effettivi. Le Commissioni sono composte di sette membri, e se mettiamo effettivi si presume che ci siano anche i supplenti.

PRESIDENTE: Non ci sono supplenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E allora si cancella « *effettivi* ».

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'articolo 13? Viene posto ai voti l'emendamento del consigliere Scotoni. Chi è d'accordo per l'emendamento proposto dal consigliere Scotoni è pregato di alzare la mano.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Regionalrat Scotoni hat...

CRISTOFORETTI (M.S.I.) (*interrompendo*): Siamo già in votazione! Dovevate chiederlo prima. Credete di giocare a palline qui?

PRESIDENTE: (*Scampanella e richiama all'ordine. Vibrare proteste del Consiglio*).

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Regionalrat Scotoni hat einen Antrag eingebracht, der den ersten Teil des Artikels 13 aufhebt und durch einen anderen ersetzt. Und zwar soll an Stelle des jetzigen ersten Teiles folgender gesetzt werden: «*Die ständigen Gesetzeskommissionen sind aus sieben Mitgliedern zusammenzusetzen. In der Abstimmung zur Ernennung der Mitglieder dieser Kommissionen kann jedes Ratsmitglied, jeder Regionalrat, zwei Namen namhaft machen*». Es würde das System des vorgeschlagenen Artikels 13 eingeführt werden, ein System der Wahl durch den Regionalrat, in dem jeder Regionalrat zwei Namen namhaft machen kann und es dann entsprechend auf den Ausgang dieser Wahl ankommt.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siamo già in votazione. Bisognava tradurlo prima.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per la formulazione soppressiva e aggiuntiva contenuta nell'emendamento del consigliere Scotoni

è pregato di alzare la mano: 2. L'emendamento non è accolto.

L'emendamento del consigliere Cristoforetti è del seguente tenore: «*Le Commissioni legislative permanenti sono composte di sette membri, dei quali due appartenenti al gruppo di lingua tedesca ed almeno tre al gruppo di minoranza*». Chi è d'accordo con l'emendamento di Cristoforetti è pregato di alzare la mano.

STROBL (S.V.P.): Bitte um Übersetzung.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist ein anderer Abänderungsantrag des Regionalrates Cristoforetti eingebracht worden, welcher mit Artikel 13 nicht im Einklang steht. Er heisst: «*Die ständigen Gesetzeskommission sind aus sieben Mitgliedern zusammenzusetzen, wovon 2 Mitglieder der deutschen Gruppe und wenigstens drei den Minderheitsgruppen angehörig sind*». Dieser Vorschlag würde den Minderheitsgruppen von vorneherein 3 Sitze in den Kommissionen sichern.

AMONN (S.V.P.): Io non sono d'accordo con la proposta, perchè effettivamente le Commissioni sono tre. Noi facciamo un regolamento, che non può rispecchiare soltanto la situazione momentanea perchè domani la minoranza potrebbe essere aumentata e diminuita e questo regolamento deve servire per sempre. Per questo credo che non sia accettabile.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non c'è una Commissione del regolamento? Questa Commissione, nel caso che la composizione del Consiglio in seguito a nuove elezioni, debba essere modificata, potrà anche modificare gli articoli del regolamento. Quindi è assurda questa paura.

DEFANT (ASAR): Non posso condividere quanto ha affermato il consigliere Amonn, in quanto quello che ha prospettato non è che un voto ed allora noi della minoranza siamo eliminati.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): No, anzi Amonn non ha che aumentato.

DEFANT (ASAR): Eppure l'equilibrio fra maggioranza e minoranza sarà più ragionevole di quello che è oggi; ma in ogni caso la Commissione del regolamento può modificare nella situazione odierna questa stesura e credo che la proposta Cristoforetti sia la più idonea per la minoranza. Finora si è fatto a questo modo; perchè noi oggi dobbiamo respingerlo, in omaggio ad un'idea astratta di regolamento?

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, l'emendamento proposto dal consigliere Cristoforetti è posto ai voti. Rileggo ancora il testo. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 10. Contrari: 26.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' da notare che il P.P.T.T. è delle minoranze!

CAMINITI (P.S.I.): Minoranze speciali!

FONTANARI (P.P.T.T.): Per noi c'è il motivo.

PRESIDENTE: L'emendamento non è accolto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): (a Fontanari). L'assessorato non te lo danno...

CAPRONI (P.P.T.T.): Speriamo di di-

ventare maggioranza! (*Viva ilarità del Consiglio*).

MITOLO (M.S.I.) (A Caproni): Che faccia tosta!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): (a Caproni): Non hai visto come ti tratta il « Popolo Trentino »?

CAPRONI (P.P.T.T.): Noi votiamo secondo il nostro giudizio e non con il giudizio degli altri.

PRESIDENTE: C'è una proposta di togliere l'aggettivo « *effettivi* »; perciò viene posto ai voti l'articolo 13 nel suo complesso. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 31. Contrari: 5. Astenuti: 2.

Articolo 14: *Le commissioni d'inchiesta sono nominate dal Presidente del Consiglio su designazione dei gruppi consiliari, e sono composte da cinque membri, garantendo, per quanto possibile, la rappresentanza di ciascun gruppo consiliare.*

E' aperta la discussione sull'articolo 14.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io propongo che sia stralciato « *garantendo, per quanto possibile, la rappresentanza di ciascun gruppo consiliare* ».

DEFANT (ASAR): Dopo l'approvazione dell'articolo 10, non vi è più la possibilità materiale di includere i gruppi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Naturale!

PRESIDENTE: L'articolo 14 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 27. Contrari: 7. Astenuti: 2.

Articolo 15: *Il Consiglio può procedere alla nomina di speciali commissioni per l'esame di determinati argomenti, disegni o proposte di legge.*

Se nessuno prende la parola, l'articolo 15 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 16: *Nessun consigliere può essere eletto membro effettivo in più di due Commissioni legislative permanenti.*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per questo articolo sono d'accordo.

TOMA (IND.): Bisogna levare « *effettivi* » anche qui.

BANAL (D.C.): La limitazione posta dall'articolo 16 mi sembra eccessiva. Io ritengo utile che un membro possa partecipare a più di due Commissioni. Anche per vari motivi, per motivi di competenza e per motivi di numero, perchè siamo così pochi... Non riterrei utile mantenere questo articolo e proporrei la soppressione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono contro la soppressione di questo articolo, perchè siccome ogni consigliere vuol essere eletto membro di due Commissioni, i posti liberi sono trentaquattro, tolti via il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta regionale e gli otto assessori effettivi e supplenti, i Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano. Ritengo sia bene che non possano far parte di più di due Commissioni. Abbiamo visto i membri di una sola Commissione mancare a cinque sedute su otto. Quindi figuratevi se quelli fossero membri di due Commissioni!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): La proposta di Banal credo che si possa anche accettare; è una proposta basata su motivi particolari, perchè un gruppo può avere una persona che ha più competenza in quella materia e questa persona che ha più competenza può avere molto più tempo di un'altra che ha meno competenza e meno tempo; per cui il gruppo ha la possibilità di valorizzare questa persona molto più quando sa che questa persona può andare, per esempio, anche in tre Commissioni legislative. Sta alla discrezione di ciascun gruppo di nominare uno quattro volte o di non nominarlo mai. Agli altri questo non interessa. Per motivi particolari, anche agli effetti dell'apporto che ciascun commissario può portare alla Commissione, ritengo di non limitare a due Commissioni, ma magari aumentare a tre o sopprimere addirittura l'articolo, come ha proposto Banal.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io prego il capo gruppo della D.C. di voler ritirare la sua proposta. Lei questa proposta l'ha fatta nella massima buona fede, per dare la possibilità agli uomini migliori di partecipare a tre o quattro Commissioni, quando si sentono in coscienza la capacità ed anche il tempo. Però io ritengo che noi vedremo in tutte le Commissioni o quasi, quei due o tre determinati consiglieri che hanno sempre messo pali fra le ruote, soprattutto nelle questioni fra gruppi linguistici. Voi sapete quanto è andata per le lunghe la discussione del bilancio, e la discussione di un determinato articolo del regolamento; infatti, anche se non ero nelle Commissioni, ero abbastanza bene informato, anche attraverso il resoconto stenografico che ho letto. Hanno fissato l'appartenenza a non più di due Commissioni; togliendolo, mettiamo i vari signori Magnago e Benedikret in grado di essere

in più di due Commissioni. Parlo chiaro, perchè sono abituato a parlare chiaro, guardando in faccia.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei chiedere una precisazione: quale articolo del regolamento è stato oggetto, secondo Cristoforetti, di lunghe discussioni?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quello che riguarda la lingua ladina.

BENEDIKTER (S.V.P.): E' stato oggetto di due riunioni di Commissione, mi consta. Quindi è qualche altro che cerca di mettere i pali fra le ruote.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Due sedute di Commissione! E' abbastanza!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Osservo che i fatti esposti da Cristoforetti hanno carattere personale e non di merito, per cui non svalORIZZANO la tesi pratica che ho esposto.

SALVETTI (P.S.I.): Non adopererò apprezzamenti come Cristoforetti, però mi permetto di insistere caldamente perchè non venga omesso l'articolo. Prego di rilevare che i rappresentanti della Commissione hanno votato per questo testo, e non comprenderei altre varianti; osservo in linea analogica che tutti i regolamenti (e li ho consultati tutti) mettono una limitazione, tanto al Senato che alla Camera come anche all'Assemblea siciliana. Osserviamo poi che il problema interessa effettivamente solo i due gruppi di maggioranza, perchè per noi è già detto che ci sono sedici posti e quindi c'è posto per uno.

BENEDIKTER (S.V.P.): Quindici posti!!

SALVETTI (P.S.I.): Dico sedici. Sedici siamo e c'è un posto per ciascuno. Il problema ha valore per la D.C. e la V.P. naturalmente; la D.C., è rappresentata da diciassette membri, che, esclusi i membri della Giunta, escluso il Presidente del Consiglio regionale, esclusi i due Presidenti delle Giunte, si riducono a dieci. Lo stesso motivo ha la V.P.; ne escludo tre del suo gruppo: i due Assessori ed il Presidente della Giunta provinciale, e ne rimangono dieci. Ora succede che la D.C. ha dieci candidabili ed ha effettivamente a sua disposizione quindici posti. Perciò abbiamo pensato di darne anche due, perchè le Commissioni sono sei, e risulta che quando hanno adoperato quattro o cinque per due posti sono già riusciti ad avere l'esaurimento delle loro disponibilità. Altrettanto per la V. P. che ha dieci candidabili; i posti sono undici — dodici dice Benedikter — io dico undici; mi pare che le Commissioni sono sei; vuol dire che la V.P. ha a disposizione due per ogni Commissione, salvo due Commissioni che ne avranno uno solo. Volere proprio insistere di averne tre è da interpretare veramente come un'offesa per quei colleghi della D.C. e della V.P. che sono considerati, dai loro dirigenti, inetti, sì da non poterli adoperare.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Sono affari nostri!

SALVETTI (P.S.I.): Penso che la limitazione prevista a Roma ed altrove dovrebbe valere anche qui. Chi è in due Commissioni, in cui entri a vivere e non a vegetare, deve occuparsi di quelle due; ed anche agli effetti normativi ed educativi è meglio che ci siano più

collegli nelle Commissioni. Tutti abbiamo bisogno di imparare; perciò, per principio, per prassi, per analogia dico che è meglio limitare a due.

DEFANT (ASAR): Il problema sollevato da Banal ha un'impostazione errata, in quanto nessun consesso legislativo è impostato sulla competenza, ma sulla rappresentanza politica...

MITOLO (M.S.I.): Ha ragione, è così; i regimi parlamentari sono basati su questo principio. E' per questo che abbiamo certe leggi che sono dei capolavori! (*Presidente: richiama con il campanello*).

DEFANT (ASAR): Non vedo il motivo per cui uno deve far parte di un'altra Commissione. Comunque non vedo opportuno e non vedo la necessità che un membro del Consiglio possa fare parte di tre o quattro Commissioni per competenza, perchè se si tratta di quello vado a cercare la competenza maggiore o minore fuori del Consiglio; ma se si gioca sulla rappresentanza allora è diverso.

AMONN (S.V.P.): Io personalmente sono del parere di accettare l'articolo 16 così come è, perchè io penso che i consiglieri, entro la possibilità, devono far parte delle Commissioni. Le Commissioni non devono essere riservate ad alcuna prerogativa; quindi personalmente sono per l'accettazione di questo articolo. Ma voglio dire, nell'occasione, che l'accetto pur non essendo d'accordo con quanto ha detto il consigliere Cristoforetti.

BANAL (D.C.): Io intendevo di agevolare la cosa e non di complicarla. E proprio per quello che dichiarava il consigliere Cristoforetti che qualcuno non si presenta alle Com-

missioni, io penso che non si presenti non perchè non voglia, ma perchè ha degli impedimenti di diversa natura.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quali impedimenti?

BANAL (D.C.): Ora il volerlo costringere a prendere parte alle Commissioni mi sembra eccessivo. Per questo avevo proposto che uno potesse far parte di più di due Commissioni. Non vedevo nulla di male. Però non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE: L'articolo 16 è posto ai voti. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: maggioranza. Contrari: 2. L'articolo 16 è approvato.

Articolo 17: Le commissioni sono convocate separatamente, per la prima volta, dal Presidente del Consiglio per procedere alla nomina di un Presidente, di un vice-Presidente e di un segretario e, successivamente, dai loro Presidenti per mezzo della segreteria della presidenza del Consiglio.

Nella loro prima riunione le Commissioni sono presiedute dal consigliere più anziano.

Nelle elezioni del Presidente, del vice-Presidente e del segretario, se nessuno avrà riportato la maggioranza assoluta di voti dei presenti, si procederà nel corso della stessa seduta, al ballottaggio fra i due che abbiano avuto maggior numero di voti, risultando così eletti coloro che avranno riportato il maggior numero di voti: a parità di voti risulteranno eletti i più anziani.

Le elezioni del Presidente, del vice-Presidente e del segretario avverranno contemporaneamente.

E' aperta la discussione sull'articolo 17.

BANAL (D.C.): Volevo osservare questo: non so se dall'articolo 16 è stata levata la parola « effettivi »; per analogia dovrebbe esser fatto.

PRESIDENTE: Questo verrebbe fatto anche nella correzione se, per caso, la parola venisse lasciata.

E' posto ai voti l'articolo 17. Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 18: *Le sedute di ciascuna Commissione non sono valide se non siano presenti almeno cinque membri, compresi in tal numero il Presidente o il vice-Presidente.*

Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 18 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 19: *La Commissione delibera a maggioranza. In caso di parità di voto, prevale il voto di chi presiede.*

E' aperta la discussione sull'articolo 19.

BENEDIKTER (S.V.P.): Deve essere soppressa questa seconda parte, perchè con sette membri non è possibile la parità.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E se manca uno, se sono sei? E se uno si astiene?

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 19 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 20: *Dei lavori della Commissione è redatto, a cura del funzionario addetto, processo verbale per ogni seduta, che è approvato dalla Commissione nella seduta successiva ed è sottoscritto dal Presidente e dal segretario della Commissione stessa.*

E' aperta la discussione sull'articolo 20.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Qui c'è « funzionario addetto ». Chiedo alla Commissione che specifichi questo « funzionario addetto ». Non l'abbiamo mai trovato.

LORENZI (D.C.): Stenografo!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' funzionario lo stenografo? Mi sembra di essere a Napoli!

MITOLO (M.S.I.): Non formalizziamoci su molte cose! Se no stiamo qui fino all'anno prossimo.

PRESIDENTE: Sull'articolo 20 vi è una proposta del dottor Scotoni: « *I verbali sono atti interni delle Commissioni; tuttavia ciascun consigliere regionale può prenderne visione presso la segreteria del Consiglio* ». Viene posto ai voti l'articolo 20 che risulta del seguente tenore: 1° comma, come da testo; 2° comma aggiuntivo letto or ora.

Der Zusatzantrag des Regionalrates Scotoni besagt zu Artikel 20: « *Die Protokolle sind interne Akten der Kommissionen. Trotzdem kann jeder Regionalrat beim Sekretariat des Regionalrates darin Einsicht nehmen* ».

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'approvazione dell'articolo 20 con il comma aggiuntivo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 21: *Il consigliere che per tre volte consecutive è assente senza giustificato motivo dalle sedute della Commissione di cui fa parte, incorre nella censura.*

Prolungandosi l'assenza ingiustificata, il consigliere decade dalla carica di membro della Commissione.

I provvedimenti di censura o di decadenza sono adottati dal Presidente del Consiglio regionale che ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta.

Dei provvedimenti inflitti viene data pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' aperta la discussione sull'articolo 21.

TOMA (IND.): Mi sembra eccessivo questo provvedimento.

DEFANT (ASAR): Credo che la Commissione sia stata un po' larga di manica nell'adottare questo provvedimento. Noi abbiamo fatto un'esperienza triste nelle Commissioni: assenze ingiustificate in gran numero... Proporrei quindi, per evitare intralci nel lavoro amministrativo, che certamente sarà grande nei mesi venturi, che la censura venga dopo la seconda assenza ingiustificata e immediatamente alla terza assenza venga dichiarata la decadenza del membro; cioè maggiore severità per i membri delle Commissioni, in quanto il lavoro legislativo passa attraverso le Commissioni.

TOMA (IND.): Io penso che quest'articolo si possa ridurre notevolmente nella sua entità: « *il consigliere che per tre sedute consecutive è assente senza giustificato motivo, decade dalla carica, senza censura, senza punizione* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Può darsi il caso di un consigliere che si presenta ad una seduta e poi manca a due, poi viene nuovamente ad una e si assenta nuovamente a due e continua così per tutto l'anno. Ritengo allora che non potrebbe essere nè censurato nè decadere; io ritengo di emendarlo leggermente, dicendo che « *qualora un componente di Com-*

missione si assenta ripetutamente senza giustificato motivo — anche saltuariamente »; — perchè altrimenti uno viene una volta su tre ed è sempre a posto.

PRESIDENTE: Meglio è accettare la proposta restrittiva del consigliere Defant, cioè dire « *due sedute* », nella seconda linea.

TOMA (IND.): Insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE: Abbiamo due emendamenti: il primo, del consigliere Defant, nel senso di ridurre da tre a due le sedute in cui, per assenza ingiustificata, viene inflitta la censura. Chi è d'accordo per l'emendamento proposto dal consigliere Defant è pregato di alzare la mano.

L'emendamento non è accolto.

Il secondo, proposto dal consigliere Toma, è sostitutivo dei quattro commi dell'articolo 21: « *Il consigliere che si assenta senza giustificato motivo per tre sedute consecutive, decade dalla carica* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Es liegt ein Antrag des Regionalrates Toma vor, der den Artikel 21 aufhebt und durch folgende kurze Bestimmung ersetzt: « *Der Regionalrat, der dreimal unentschuldigterweise der Kommission fernbleibt, verfällt von seinem Amte* ».

PARIS (P.S.U.): Sono anch'io d'accordo con il consigliere Toma, che non debba essere pubblicato sul Bollettino, non perchè non veda la necessità di spingere i consiglieri a compiere il loro dovere, ma perchè il provvedimento è un atto interno del Consiglio che sul Bollettino non va pubblicato. Sono stati comunicati sul Bollettino i nominativi delle Com-

missioni? Non mi pare. Soltanto le leggi sono state pubblicate. Ora pubblicare la decadenza, per punizione, di un consigliere, mi sembra una cosa esagerata e sproporzionata. Piuttosto questo: la decadenza di un consigliere venga fatta nell'ufficio del Presidente: questo sì, più in là no.

DEFANT (ASAR): Ritorno sull'argomento. Qui siamo mandati dal pubblico, dagli elettori. La Commissione legislativa svolge un compito fondamentale, per cui i membri del Consiglio, che fanno parte delle Commissioni, hanno l'obbligo di presenziare ai lavori delle Commissioni stesse. Noi abbiamo di fronte agli elettori un preciso dovere e dobbiamo assolverlo con diligenza. Gli elettori hanno il diritto di sapere come vanno le cose; nelle Commissioni non ci sono cose segrete; aboliamo le sedute segrete!

PARIS (P.S.U.): Penserà la stampa. I giornali sono certamente più letti del Bollettino della Regione, no?!

DEFANT (ASAR): Questo non lo so.

PRESIDENTE: Ha ragione Defant; ma è vero che nella prassi quello che avviene nell'interno del Parlamento non si pubblica nella G. U.

DEFANT (ASAR): Molto male!

MENZ (S.V.P.): Ich halte dies nicht für ganz richtig. Denn es könnte sein, dass ein Regionalrat aus irgend einem Grunde die Einladung nicht erhalten hat und von der ganzen Sache nichts weiss. Es soll ihm noch ein eingeschriebenes Mahnschreiben zugeschickt werden, und wenn er sich auch dann noch nicht rührt, soll dagegen vorgegangen werden.

BENEDIKTER (S.V.P.): Menz ha fatto presente che sarebbe necessario mantenere la procedura o la possibilità di una censura, perchè può darsi, come sarebbe anche successo, che qualche invito non giunga affatto ai consiglieri, ed allora sarebbe bene gli giungesse almeno una ammonizione e poi si addivenisse alla decadenza.

TOMA (IND.): E' giustificato quando non gli giunge l'invito; questo rappresenta di per sè stesso una giustificazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io insisto sulla mia osservazione di prima. Un consigliere può venire due volte e poi mancare la terza e continuare tutto l'anno in questo modo; quindi accetto l'emendamento Toma. Se mettiamo per tre sedute consecutive, un consigliere in tre sedute viene una volta e poi manca per due, continua così per tutto l'anno; se poi non gli arriva l'invito è già giustificato. Ho l'esempio della Commissione dove ero segretario. Del resto, un consigliere va dal medico a farsi fare la giustificazione, ed è a posto.

TOMA (IND.): Allora bisognerebbe giungere al termine di cinque volte complessive.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Uno che manca cinque volte senza giustificazione non compie il suo mandato.

PARIS (P.S.U.): Io direi di lasciare cinque volte per tutta la legislatura.

TOMA (IND.): Un consigliere che senza giustificato motivo per tre volte consecutive non partecipa alle sedute, ne ha abbastanza per decadere dalla carica.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento del consigliere Toma.

BENEDIKTER (S.V.P.): Proporrei di aggiungere che della decadenza viene fatta comunicazione al Consiglio regionale.

TOMA (IND.): Senza dubbio.

PRESIDENTE: Su proposta del consigliere Benedikter l'emendamento del consigliere Toma viene così completato: I° comma: « *Il consigliere che si assenta senza giustificato motivo per tre sedute consecutive decade dalla carica di membro della Commissione* »; II° comma: « *Della decadenza è data comunicazione al Consiglio regionale* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questo è inutile, perchè se la Commissione rimane con un membro in meno, è chiaro che bisogna reintegrarlo con un altro, e quindi il Consiglio regionale saprà che uno manca.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'emendamento che sostituisce integralmente l'articolo 21 è pregato di alzare la mano: 35. Astenuti: 3. L'emendamento è approvato.

Articolo 22: *Il consigliere che non intende partecipare alle sedute della Commissione, deve rassegnare le dimissioni al Presidente del Consiglio, a mezzo del Presidente della Commissione. Il Presidente del Consiglio ne propone la sostituzione.*

E' aperta la discussione sull'articolo 22.

SAMUELLI (D.C.): Mi pare sia il caso di precisare: « *Il consigliere che non intenda far parte della Commissione* »...

TOMA (IND.): Mi sembra che un consi-

gliere, che non intende far parte della Commissione, non accetta l'incarico.

MITOLO (M.S.I.): Ed allora non occorre dare le dimissioni.

TOMA (IND.): Chi lo obbliga? Nessuno lo obbliga. Se Lei nomina me ed io declino l'incarico, evidentemente non ci sono dimissioni da dare; non c'è bisogno di dimissioni, e questo articolo non ha valore.

PRESIDENTE: Si potrebbe variare nel senso di omettere « *Che non intende* » e dire « *che non possa ulteriormente* ».

TOMA (IND.): Allora si giustifica.

PRESIDENTE: « *Il consigliere che non possa ulteriormente, ecc* ».

MITOLO (M.S.I.): Abolirei l'aggettivo « *eventuale* », perchè la sostituzione è obbligatoria, una volta che sono state date le dimissioni.

PRESIDENTE: Il primo comma verrebbe ad avere questa formulazione: « *Il consigliere, che non intenda ulteriormente partecipare alle sedute della Commissione, deve rassegnare le dimissioni al Presidente del Consiglio, a mezzo del Presidente della Commissione* ».

2° comma: « *Il Presidente del Consiglio ne propone la sostituzione* ».

TOMA (IND.): Ne propone la sua sostituzione.

CAMINITI (P.S.I.): No, ne propone la sostituzione.

PRESIDENTE: L'articolo 22 risulta del seguente tenore: 1° comma: « *Il consigliere, che non intenda partecipare ulteriormente alle sedute della Commissione... ecc.* ». 2° comma: « *Il Presidente del Consiglio ne propone la sostituzione nella seduta successiva del Consiglio regionale* ».

Chi è d'accordo per l'approvazione è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 23: *La Commissione per il regolamento e la vigilanza sulla biblioteca è presieduta dal Presidente del Consiglio.*

Ad essa spetta l'esame preventivo di ogni proposta di modificazione del regolamento.

Le conclusioni della Commissione devono esser presentate al Consiglio, il quale delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'articolo 23. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 24: *Alla Commissione per il regolamento spetta anche il compito di disporre, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio, l'acquisto e l'abbonamento di libri, carte geografiche, topografiche, giornali e documenti che interessino sia il Consiglio che gli Assessorati.*

Al Presidente del Consiglio, od a persona da lui delegata, spetta la sorveglianza della biblioteca ed il servizio di prestito. La consultazione ed il prestito del materiale esistente in biblioteca è riservato ai consiglieri.

E' aperta la discussione sull'articolo 24.

DEFANT (ASAR): Siccome faccio parte della Commissione del bilancio, e siccome vedo che parla di giornali, documenti, carte che interessano il Consiglio ed anche l'Assessorato,

dato anche che nel bilancio vennero stanziati delle somme espressamente per gli Assessorati, vorrei che questo fosse chiarito: se cioè ogni Assessorato ha la facoltà di fare degli acquisti in proprio, oppure se è la Commissione della biblioteca che fa gli acquisti per l'Assessorato.

PRESIDENTE: E' un'altra cosa. Lei ricorderà che nella seduta del 25 novembre scorso è stato proposto ed approvato che la Commissione del regolamento interno si occupi anche del coordinamento della biblioteca, lasciando piena libertà agli uffici degli Assessori di fare gli acquisti che ritengono tecnicamente indispensabili, ed occupandosi invece di coordinare questi acquisti, in modo che se le copie di un'opera devono essere due o tre (perchè l'Assessore ne ha bisogno per una consultazione immediata), si sappia che le due o tre copie esistono e dove sono. Per i testi a disposizione dei consiglieri vi sarà un elenco preciso che sarà messo a loro disposizione. Scotoni ha proposto all'articolo 24 questa aggiunta: « *Salvo autorizzazione da darsi di caso in caso dalla Commissione* ». Ma qui nel testo si parla anche di prestiti.

SCOTONI (P.C.I.): Mi riferivo solo a consultazioni. Allora bisogna modificare.

PRESIDENTE: Lei escluderebbe i prestiti?

SCOTONI (P.C.I.): Sì.

PRESIDENTE: Li escluderebbe per gli estranei?

SCOTONI (P.C.I.): Su autorizzazione della Commissione possono essere ammessi alla consultazione anche gli estranei.

CONSIGLIERI: No, no.

UNTERRICHTER (D.C.): Il diritto alla consultazione, come atto di cortesia, per persone che si conoscono, presentate da consiglieri, potrà essere sempre possibile indipendentemente da ogni norma; ma domani ci possono essere delle buone ragioni per non ammettere uno neanche dentro la sala del Consiglio.

SCOTONI (P.C.I.): Sono d'accordo; ma la mia proposta non vuol dire che questo: « *Su autorizzazione della Commissione può essere ammesso alla consultazione anche un estraneo* ». E quindi si dice che la consultazione ed il prestito sono riservati ai consiglieri: questo è il principio generale. Preferisco che sia stabilito, piuttosto che fare un piacere all'amico quasi di nascosto; perchè se riuscissimo a costituire una buona biblioteca di diritto, mi pare sia opportuno per gli studiosi in materia, che ne fanno richiesta alla Commissione, di venire ammessi alla consultazione; la Commissione, vagliati i casi, potrà concedere l'autorizzazione.

TOMA (IND.): Non aderisco alla proposta Scotoni; tutta la materia educativa ed intellettuale deve formare oggetto esclusivo del Consiglio e dei consiglieri; chiunque voglia erudirsi vada nella biblioteca civica, dove può attingere notizie. Qui vengono a prendere vi-

sione del materiale esclusivamente i consiglieri, perchè è riservato ai consiglieri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso condividere l'idea di Toma, anche per un motivo di giustizia; quando si tratta di aiutare, noi avremo i libri e le pubblicazioni moderne anche molto costose; e qualche studente universitario, che volesse prepararsi per la laurea, non può trovare queste opere nella biblioteca civica; evidentemente, consentendogli di adire, sia pure eccezionalmente, alla nostra biblioteca, gli consentiamo un risparmio per quanto riguarda la spesa necessaria per andare ad altre biblioteche molto fornite.

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola per una correzione di carattere grammaticale. Qui è detto la consultazione e il prestito sono riservati ai consiglieri: per me la biblioteca la può consultare chiunque.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'articolo 24? E' posto ai voti l'emendamento del consigliere Scotoni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 20. Contrari: 5. Viene posto ai voti l'articolo 24 comprensivo dell'emendamento approvato: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per domani mattina alle ore 9.30.

